

## Rassegna del 23/10/2019

\*\*\*

<b>Corriere della Sera</b>	5 «Non ho ceduto a ricatti sui contanti»	<i>Voltattorni Claudia</i>	1
<b>Corriere della Sera</b>	5 Pagamenti digitali, quando sarà più conveniente?	<i>L.Sal.</i>	2
<b>Repubblica</b>	4 Manovra, mancano all'appello oltre 300 milioni. Conte rassicura la Ue: "Non permetterò che venga stravolta in Parlamento" - Ecco il costo della pace nel governo In manovra mancano fino a 400 milioni	<i>Petrini Roberto</i>	4
<b>Repubblica</b>	4 Sui piccoli acquisti il Pos costa l'1% Si studia la soluzione con le banche	<i>Puledda Vittoria</i>	6
<b>Sole 24 Ore</b>	3 Contante, italiani primi in Europa ma cresce il pagamento con le carte - Più cash nei portafogli italiani, crescono le carte nei pagamenti	<i>Colombo Davide - Marroni Carlo</i>	7
<b>Sole 24 Ore</b>	3 Mattarella e l'uso del Pos: «Arginare il nero con il digitale»	<i>Li. P.</i>	9
<b>Messaggero</b>	7 Fisco e rimborsi spese si comincia da luglio Conte: la Ue ha capito - Fisco, spese con il bancomat per i rimborsi si parte a luglio	<i>Bassi Andrea</i>	10
<b>Tempo</b>	7 Confesercenti scettica: «Il nuovo sistema costa due miliardi di euro»	<i>Scutiero Antonella</i>	12
<b>La Verita'</b>	6 Intervista ad Alberto Brambilla - «Non si batte l'economia sommersa imponendo i pagamenti elettronici»	<i>Capezzone Daniele</i>	13
<b>Mf</b>	4 Backstage - In Vaticano il contante è la regola	<i>Sommella Roberto</i>	15
<b>Sole 24 Ore</b>	19 Just Eat, sfida totale sul cibo a domicilio: contro Opa di Prosus	<i>Annichiarico Alberto</i>	16
<b>Sole 24 Ore</b>	12 Cibus Tec da record con oltre 500 novità smart e green	<i>Netti Enrico</i>	17
<b>MF Fashion</b>	4 Analisi - I big data non scalzeranno le boutique	<i>Gibellino Fabio</i>	18
<b>Italia Oggi</b>	34 Scatta l'accertamento della Gdf sui dati inviati da eBay - Da eBay segnali fiscali alla Gdf	<i>Alberici Debora</i>	19
<b>Corriere del Trentino</b>	11 Thun, 1142% dell' e-commerce è influenzato dai social network	<i>Cataneo Rosalba</i>	20
<b>Repubblica</b>	42 Algoritmi e big data le profezie dei nuovi oracoli	<i>Fraioli Luca</i>	21
<b>Sole 24 Ore</b>	18 Facebook sotto inchiesta in 47 Stati americani	...	24
<b>Il Fatto Quotidiano</b>	15 Mezzo miliardo ai media: Google silenzia i critici - Mezzo miliardo per i media: così Google silenzia le critiche	<i>Feltri Stefano</i>	25
<b>Messaggero</b>	19 Giornalismo: l'intelligenza artificiale lo cambierà, ma non lo soppianderà	...	28
<b>Panorama</b>	32 Intervista a Carlo Ratti - Tutte le strade portano al web	<i>Fontanelli Guido</i>	29
<b>Sole 24 Ore</b>	18 In breve - Asstel per il contratto di espansione	...	31
<b>Foglio</b>	1 E se parlo di Hong Kong? - Il codice di Huawei	<i>Pompili Giulia</i>	32
<b>Sole 24 Ore</b>	18 Retelit più forte su rete e servizi Acquistata Partner Associates	<i>Condina Cheo</i>	33
<b>Giornale</b>	22 Starace: fondi interessati a rete unica	...	34
<b>Mf</b>	13 La borsa segue l'ipotesi di conversione delle Tim rnc	<i>Follis Manuel</i>	35
<b>Sole 24 Ore</b>	18 In breve - Mediaset Causa con Simon rinviata di un anno	...	36

# «Non ho ceduto a ricatti sui contanti»

Il premier: puntiamo all'azzeramento delle commissioni sui Pos e alla diffusione dei pagamenti digitali

**ROMA** Nessun ricatto. Anzi, «nessun passo indietro», né «delusioni», in fondo «cosa sono 6 mesi rispetto all'orizzonte di modernizzare il Paese?». La rivoluzione del contante in Italia dunque può aspettare. Almeno fino al prossimo luglio, dice il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che promette un «pacchetto integrato» che include commissioni ridotte o azzerate per bancomat e carte di credito e l'abbassamento del tetto dei contanti a 2mila euro che proseguirà anche per tutto il 2021 e dal 2022 scenderà ancora a mille euro. E slittano al luglio 2020 anche le multe ai commercianti che non accettano pagamenti elettronici, sanzioni già previste da un decreto del 2012, ma mai attuate.

«Se diamo il segnale di una riduzione dell'uso del contante — spiega Conte —, dobbiamo garantire che cittadini e commercianti si ritrovino con commissioni ridotte o azzerate per gli acquisti altrimenti il patto con loro non funziona». Per il premier, la guerra all'evasione fiscale doveva essere uno dei punti fondamentali della manovra economica e sull'abbassamento della soglia del contante si era speso in prima persona. Però oggi rassicura che lo slittamento a luglio è stato «l'esito di un confronto con tutte le forze politiche», una «sintesi che ho proposto io stesso». Ci potranno essere «supplementi di riflessione», ma avverte, «una volta operata la sintesi la manovra non può essere stravolta».

Le nuove misure anti evasione in programma da luglio, alle piccole imprese del commercio costerebbero, secondo Confesercenti, almeno due miliardi di euro in più tra canoni, commissioni sulle transazioni e costi di installa-

zione e gestione. Tra il 2012 e il 2018, ha fatto i conti l'associazione, il numero di Pos attivi in Italia è cresciuto del 112% arrivando a 3,1 milioni. Le transazioni con le carte di debito sono aumentate del 57% arrivando a 33 miliardi di euro, 12 in più rispetto al 2012.

Ma l'obiettivo, sottolinea Conte «è premiare la diffusione degli strumenti digitali, non punire o criminalizzare una categoria né imporre penalizzazioni per chi utilizza i contanti». E il viceministro dell'Economia Antonio Misiani annuncia un tavolo già aperto con l'Abi «per togliere del tutto le commissioni sui pagamenti elettronici di bassi importi».

Intanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri fa sapere che oggi verranno chiariti all'Ue tutti i dubbi, in particolare quelli sulle entrate da lotta all'evasione (3 miliardi di euro). «Sono misure prudenti», ha detto durante la riunione con i gruppi parlamentari del Pd, ma «la quadratura è molto tirata e il margine per interventi aggiuntivi parlamentari è molto stretto». Le difficoltà, ha spiegato Gualtieri sono «enormi: si è riusciti ad ottenere molto in questo quadro». E il titolare dell'Economia è tornato a parlare anche del reddito di cittadinanza, che non si tocca, ma anzi, verrà reso «più efficiente». Diverso il discorso per Quota 100, che non subirà modifiche «almeno nel 2020», avrebbe detto il ministro, secondo quanto riferisce qualche partecipante all'incontro. Parole che farebbero pensare a un chiusura anticipata di un anno della misura bandiera del governo giallo-verde, ma che non trovano conferma tra i collaboratori del ministro.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure

● Le misure, in programma da luglio, includono un pacchetto integrato con commissioni ridotte per bancomat e carte di credito

e abbassamento della soglia del contante a due mila euro. Slittano al 2020 le multe per i negozianti che non accettano pagamenti elettronici



## Il premier

Giuseppe Conte in visita agli stabilimenti di Mirafiori con la sindaca di

Torino, Chiara Appendino (a sinistra) e il responsabile Ermea di Fca, Pietro Gorlier (a destra)



# Pagamenti digitali, quando sarà più conveniente

**ROMA** Non solo i contanti. La maggior parte delle (poche) misure concrete previste dal disegno di legge di Bilancio produrrà i suoi effetti solo nella seconda metà dell'anno. È stata rinviata dal primo gennaio al primo luglio del 2020 l'entrata in vigore non solo del nuovo tetto di 2 mila euro sulle transazioni cash, ma anche delle multe per i commercianti che non si dotano dei Pos, le macchinette per i pagamenti con carte di credito e

bancomat. E ancora i pagamenti elettronici che attraverso il meccanismo del cash-back consentiranno di ricevere il bonus della Befana verranno conteggiati solo nella seconda metà dell'anno. Sempre a partire dal primo luglio scatterà il taglio del cuneo fiscale, cioè delle tasse sul lavoro, con una decisione in questo caso già presa da qualche settimana perché le risorse sono poche e spalmarle su tutti e dodici i mesi avrebbe

prodotto un risultato quasi invisibile. Dal primo gennaio scatteranno solo le conferme, per definizione poco appariscenti, come la proroga dei bonus fiscali nell'edilizia, con l'aggiunta di quello per le facciate. E poi la cosa più importante di questa manovra, lo stop all'aumento dell'Iva. Uno sforzo da 23 miliardi solo per fare in modo che nulla cambi.

**L. Sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vocabolario

### Pos

Il Pos è l'acronimo della definizione inglese Point of sale (punto di vendita). In italiano si può dire terminale di pagamento ed è un dispositivo elettronico che consente di effettuare pagamenti mediante moneta elettronica, vale a dire tramite carte di credito, di debito o prepagate. Ognuno di noi ne usa uno quando paga con la carta nei negozi o nello studio del medico o in Posta. Quelli di ultima generazione sono una sorta di «appendice» dello smartphone. Per usare il Pos l'esercente deve fare un contratto con una banca

### Cash back

Significa letteralmente «contanti indietro»: è il rimborso parziale della spesa per beni o servizi. Funziona soprattutto con le piattaforme online, dopo aver sostenuto un certo numero di acquisti, ma anche in ambiti più tradizionali. Per esempio ci sono alcune banche che premiano con il cash back i loro clienti che facciano acquisti (virtuali o reali) in negozi o siti convenzionati con la banca. In Italia ci sono circa 500 mila utenti di *cash back*, vale a dire il 2% circa del totale di chi fa acquisti online

### Contactless

I sistemi di pagamento «contactless» non richiedono l'utilizzo fisico della carta di credito dotata di banda magnetica o microchip per effettuare transazioni. Con il contactless non è richiesto l'inserimento fisico della carta nel lettore, ma è sufficiente l'avvicinamento al dispositivo di pagamento per saldare il conto. Si possono utilizzare portachiavi, smart card e altri dispositivi, inclusi smartphone, che trasmettono via radio il segnale al terminale di pagamento. Il vantaggio è nella velocità di procedura del pagamento



## Pos e contante

## Il tetto di 2 mila euro per i pagamenti slitta a luglio 2020

**È** slittata dal primo gennaio al primo luglio del 2020 l'entrata in vigore delle misure per limitare i pagamenti in contanti con l'obiettivo di contrastare l'evasione fiscale. La prima misura è l'abbassamento da 3 mila a 2 mila euro del tetto per i pagamenti cash. Dal primo gennaio del 2022 il limite scenderà ancora, per arrivare a mille euro, stesso livello al quale era fino al 2015 quando venne alzato a 3 mila euro dal governo Renzi. La seconda misura è l'introduzione delle multe per i commercianti che non si dotano di Pos, le macchinette per i pagamenti con carte di credito e bancomat. La sanzione prevede una quota fissa di 30 euro più il 4% della somma che il cliente è stato «costretto» a versare in contanti. Sempre entro il primo luglio dovrebbero essere azzerati i costi di commissione per i pagamenti attraverso il Pos. Il rinvio dell'intero pacchetto sui contanti, serve proprio a dare il tempo necessario per chiudere gli accordi con i circuiti bancari. L'obbligo di avere il Pos, per commercianti, c'è già dal 2014. Ma finora non è stato accompagnato da una sanzione e quindi è rimasto teorico.

1

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal 2020

## Detraibili solo le spese con carta e bancomat

**I**l nuovo attacco all'evasione fiscale con gli incentivi all'uso della moneta elettronica avrà impatto anche sul sistema delle detrazioni fiscali. Dal 2020, ad esempio, potranno essere scontate dalle tasse sui redditi solo le spese tracciabili, cioè quelle fatte con bonifici, bancomat o carte di credito. E tra le detrazioni possibili ne spunteranno altre, per far emergere il sommerso in certi settori. Sarà possibile, ad esempio, scontare dalle tasse una quota delle spese per i servizi di riparazione, per la cura della persona, forse anche dei ristoranti. Cioè le spese per beni e

## Cash back

## Lotteria degli scontrini per chi paga con moneta elettronica

**U**n premio commisurato alla spesa, che potrà arrivare a qualche centinaio di euro, per chi effettua gli acquisti con bancomat e carte. E una lotteria con premi in denaro con l'estrazione degli scontrini emessi dai negozi. Senza più disincentivi, previsti e poi abbandonati, la lotta all'evasione basata sul contrasto del contante si basa sui meccanismi premiali.

Il primo è quello che il premier, Giuseppe Conte, ha battezzato il "bonus Befana", la restituzione, a gennaio, di una quota della spesa tracciabile fatta l'anno prima. Il "cash-back" scatterà dal 2021 e permetterà di recuperare una quota tra il 2 e il 4%, con un tetto massimo ipotizzato per ora a 250 euro, degli acquisti fatti con carte e bancomat (in questo primo anno) a partire da luglio 2020.

La lotteria degli scontrini era già prevista dalla legge, ma non era stata finora attuata. Sarà legata agli scontrini "parlanti", dove figura il codice fiscale dell'acquirente (un po' complicato per le piccole spese) e le possibilità di vincita saranno commisurate agli importi. In palio ci sono 70 milioni di premi l'anno. Anche per gli esercenti.

2

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

servizi che spesso non vengono fatturati, e dove si sospetta la maggior evasione fiscale.

La manovra, però, interviene sulle detrazioni anche per garantire un recupero immediato di gettito. Tra le misure, ancora da definire nei dettagli, c'è ad esempio la riduzione degli sgravi per chi guadagna oltre 120 mila euro. Una sfiorbiata progressiva che porterà l'aliquota della spesa detraibile ad annullarsi oltre i 240 mila euro di reddito annuo. Ma si profila anche una revisione "selettiva" di tutte gli sconti fiscali esistenti, anche oltre le detrazioni. Tra le oltre 430 voci di spesa fiscale sostenute ogni anno dal bilancio, sulle quali si ipotizza di fare pulizia da quasi un decennio, insomma, qualcuna potrebbe sparire a partire dal prossimo anno.

3

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrini a pagina 4

# Ecco il costo della pace nel governo

## In manovra mancano fino a 400 milioni

La mini flat tax esce dal decreto fiscale e va in legge di Bilancio perché non c'è ancora l'accordo politico. Rifinanziato il bonus giovani di Renzi

di Roberto Petrini

**ROMA** – Nella lunga notte tra lunedì ieri sono ballati 3-400 milioni che adesso rischiano di mancare all'appello per la manovra 2020. Sono soldi che dipendono dal ripristino integrale della mini-flat tax, dal fondo Imu-Tasi per i Comuni, dal rinvio delle multe per i negozianti senza Pos e dal possibile ritorno al 10% della cedolare secca sugli affitti. Intanto nuove misure emergono dalle tabelle della legge di Bilancio. Previsto il rifinanziamento del bonus giovani Renzi per acquisti culturali che scende a 300 euro da 500 e costa 160 milioni. Il 5% della web tax (con tetto di 20 milioni) andrà al fondo per l'editoria (incentivi ad acquisto e abbonamenti giornali per scuole e singoli) che sarà comunque rifinanziato. Circa 25 milioni per gli straordinari delle forze dell'ordine, 8 milioni a Radio radicale, confermata con 21 milioni l'esenzione del canone Rai per i redditi bassi.

Tornando all'appesantimento della notte, circa 140 milioni costa la cancellazione dei paletti, che avrebbero limitato la mini flat tax (misura simbolo della Lega) che consente di pagare un forfait del 15% di Iva-Irpef-Irap agli autonomi che hanno ricavi inferiori ai 65 mila euro: non c'è accordo definitivo e dunque la norma esce dal decreto fiscale ed entra in legge di Bilancio. I quattro paletti introdotti e che ora potrebbero essere rimossi sono il tetto alle spese per personale e beni di 20 mila euro, il divieto di cumulo per chi ha reddito superiore a 30 mila euro da lavoro dipendente; la contabilità analitica sopra i 30 mila euro (misura già stral-

ciata). Se salteranno tutti e quattro il conto sarà di 140 milioni, meno se salterà solo l'obbligo della contabilità analitica. Lo slittamento a luglio della riduzione da 3.000 a 2.000 euro della possibilità di fare acquisti in contante e le multe ai commercianti che non accettano i pagamenti con carta di credito attraverso il Pos non hanno cifre molto significative nella relazione tecnica, come pure non aumentano le entrate da lotta all'evasione con l'inasprimento della pena detentiva per fatturazione fraudolenta da 6 a 8 anni. Alle spese della notte vanno tuttavia aggiunti i 110 milioni per il reintegro del fondo Imu-Tasi atteso dai comuni e spinto dal Pd durante la lunga trattativa. Come pure se dovesse saltare il 12,5% della cedolare secca sugli affitti a canone concordato, tornando al 10%, i 100,8 milioni previsti potrebbero salire di una ventina di milioni.

### La manovra luglio-settembre

Si può dire che molta della manovra arriverà a metà anno: il taglio del cuneo fiscale sulle buste paga è previsto per luglio; l'abolizione del superticket da 10 euro per settembre; le multe per i Pos e la riduzione del contante sempre a luglio; la tassa sulla plastica ad aprile, forse febbraio perché entrino in vigore i rafforzamenti di pena detentiva allineati con la conversione del decreto legge per evitare sfasamenti. Anche per la lotta al contante il bonus sarà cumulato solo dagli acquisti fatti dopo il luglio 2020 e avrà un tetto.

### I casi plastica e zucchero.

La tassa sulla plastica potrebbe cambiare: tuttavia vale un miliardo ed è difficile abolirla. Anche la sugar tax è in bilico, ma consente di incassare solo 240 milioni. «Siamo favorevoli a togliere la sugar tax, per la plastica invece bisognerà trovare incentivi compensativi», spiega Luigi Marattin, parlamentare renziano. «Si può discutere se si trovano coperture alternative», dice il viceministro del Tesoro Antonio Misiani del Pd.

### E l'evasione?

La cifra di 7,2 miliardi, oggetto di critiche da Bankitalia e Corte dei conti, è stata ridotta a 3,3 miliardi, il resto viene da altre misure, soprat-

tutto minitasse. Il pacchetto evasione è articolato in particolare sulla stretta su fenomeni conclamati, come le frodi carburanti, compensazioni indebite e infine il contrasto a false cooperative. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

#### Editoria e forestali

## 160 mln

#### Torna il bonus giovani

Rifinanziato con 160 milioni il bonus per gli acquisti culturali dei giovani sotto i 18 anni, compresi anche i giornali: sarà di 300 euro invece di 500.

## 8 mln

#### Finanziata Radio radicale.

Per l'emittente sono inseriti in legge di Bilancio 8 milioni

## 2020

#### Ape social e opzione donna

Rifinanziate l'Ape social che sarà prorogata nel 2020 con un intervento di 108 milioni. Mentre per l'opzione donna saranno stanziati 113 milioni.

## 60 mln

#### Forestali Calabria

Nuovo finanziamento in legge di Bilancio





▼ **Il ministro**  
Roberto Gualtieri,  
ministro dell'Economia

## Il caso

# Sui piccoli acquisti il Pos costa l'1% Si studia la soluzione con le banche

**Intesa promette:  
commissioni ridotte  
E l'Abi vorrebbe  
nuovi sgravi fiscali**

di **Vittoria Puledda**

**MILANO** – Due miliardi di costi in più per i piccoli esercenti con l'obbligo dell'uso del Pos anche per importi molto ridotti (alle condizioni attuali) secondo Confesercenti, che chiede l'azzeramento dei balzelli per i micro-pagamenti e il credito di imposta per l'installazione dei Pos. Settantasette euro all'anno di maggiori aggravii per famiglia secondo il Codacons, convinto che i maggiori costi verrebbero poi riversati sul consumatore finale.

Lo stesso governo ieri ha sottolineato, attraverso il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che le commissioni sui pagamenti elettronici vanno «ridotte o azzerate, altrimenti il patto non funziona». Un riequilibrio complicato da raggiungere, anche perché gli attori in gioco sono molti: le banche, che quasi sempre emettono le carte di credito; chi gestisce i servizi tecnologici - da Nexi, a Sia a Equens - chi fa il cosiddetto "acquiring", cioè la selezione dei punti vendita e l'affitto della "macchinetta" che legge la carta (il Pos l'apparecchio per la carta di credito); infine i circuiti internazionali di pagamento, da Visa a Mastercard.

Un sistema complesso - e in parte in evoluzione, grazie alle "app" e alle forme di pagamento direttamente dal cellulare - che dà vita a sua volta ad un sistema di costi fissi, affitti dei supporti tecnologici e commissioni variabili molto diverse a seconda del fornitore di servizi e del contratto ottenuto dall'esercente.

Ma una cosa è certa: siccome almeno una parte dei costi è fissa, l'incidenza sulle transazioni di minore importo rischia di essere rilevante.

In media su ogni pagamento c'è un pagamento fisso di 10 centesimi, che su una spesa di 10 euro rappresenta un costo dell'1%. Più in generale si può stimare che i costi complessivi che i punti vendita sopportano per i pagamenti con la carta variano tra l'1 e il 2% della spesa effettuata dal cliente. Antonio Galiano, responsabile E-Bank di Iccrea, ha parlato di costi variabili, tra lo 0,4% e fino all'1,6%. Uno studio di settore del 2014 - prima che fossero imposti i tetti massimi alle sole commissioni interbancarie - per l'Italia si parlava di una spesa media per transazione (comprensiva anche della quota di costi fissi) intorno all'1,2%, in linea con la media europea e meno di Olanda e Svizzera.

L'unico banchiere per ora uscito allo scoperto sul tema è l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina: la banca sta considerando di ridurre - fino ad azzerarle - le commissioni interbancarie sui pagamenti senza contanti fino a 15 euro. Il presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli, ha suggerito invece di guardare al "modello benzinai": per ogni pagamento non in contante il gestore ha diritto ad un credito di imposta pari al 50% delle commissioni addebitate per la transazione.

I costi non sono l'unico elemento e forse nemmeno il principale, ma sono certo una ragione in più per scoraggiare la moneta elettronica in Italia. Le carte di pagamento crescono (+2,7% nel 2018 rispetto all'anno prima), ma sono sempre meno di rispetto alla media dei paesi più avanzati, nonostante ce ne siano ormai oltre 71 milioni in circolazione, considerando quelle di debito (Bancomat, le più diffuse) e quelle di credito. Sempre più acquisti sono effettuati con la moneta elettronica - gli importi totali l'anno scorso hanno superato gli 80 miliardi - ma nei pagamenti elettronici nell'Europa a 28 l'Italia è ventiquattresima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Contante, italiani primi in Europa ma cresce il pagamento con le carte

**RAPPORTO CENSIS AIPB**

**Mattarella sull'uso  
del Pos: «Arginare  
il nero con il digitale»**

A dieci anni dalla prima recessione  
la ricchezza degli italiani si è ridotta

e concentrata soprattutto in liquidità: più denaro sui conti correnti (+13,7% rispetto a dieci anni fa), quasi azzerati i Bot (-98,8%). È quanto emerge dal rapporto Censis-Aipb. Risparmiatori contrari a una tassazione sul contante. Il capo dello Stato e l'uso dei Pos: «Arginare il nero con il digitale». — a pagina 3

## Più cash nei portafogli italiani, crescono le carte nei pagamenti

**Rapporto Censis-Aipb.** Ricchezza finanziaria ancora sotto i livelli del 2008. Più denaro sui conti correnti (+13,7%), quasi azzerati Bot (-98,8%). Risparmiatori contrari a una tassazione sul contante

**Davide Colombo  
Carlo Marroni**

ROMA

A dieci anni dalla prima recessione la ricchezza finanziaria degli italiani s'è ridotta e concentrata soprattutto in liquidità. L'anno scorso ammontava a 4.218 miliardi, -0,4% in termini reali rispetto al 2008. Si tratta perlopiù di ricchezza ereditata dal passato, con una prevalenza del contante e dei depositi bancari, pari a 1.390 miliardi, il 33% del totale (+13,7% rispetto a dieci anni fa). Il contante resta anche lo strumento di pagamento prevalente, anche se lo scorso anno la crescita degli strumenti alternativi è stata dell'11%. In crescita, nei portafogli degli italiani, anche le riserve assicurative (23,7% del portafoglio, con un aumento del 44,6% rispetto al 2008) mentre si è sensibilmente ridotta la componente in titoli obbligazionari (scesi dal 21% al 6,9%) e azioni (-12,4%). Quasi azzerati i Bot e i titoli a breve termine (-98,8%).

È quanto emerge dal secondo rapporto realizzato dal Censis per Aipb (Associazione italiana private banking) presentato ieri a Roma. Mentre gli ultimi dati sui pagamenti arrivano dal Comitato pagamenti Italia diffuso in questi giorni da Bankitalia.

L'analisi Aipb-Censis è stata condotta su due campioni: il primo di mille cittadini rappresentativo a livello nazionale e il secondo composto da 654 clienti private, ovvero possessori di un patrimonio di almeno 500mila euro. Gli

autori del sondaggio sottolineano l'importanza del secondo campione nelle scelte di portafoglio, visto che i possessori di grandi patrimoni rappresentano circa il 2,5% delle famiglie e affidano al private banking circa 850 miliardi di risparmi per investimenti. In questo contesto di diffusa preferenza per la liquidità, rafforzato negli ultimi anni da tassi di interesse ai minimi storici, gli italiani si sono detti fortemente contrari a una tassazione che penalizzi il risparmio in contante rispetto a scelte di investimento in imprese, infrastrutture o economia reale. Il 76% degli intervistati è contrario a una tassazione maggiore su contanti e conti correnti, forme di risparmio che rispondono a una diffusa incertezza. Secondo gli analisti Aipb-Censis nella percezione delle persone più abbienti «esiste un rischio-Paese per l'Italia», visto che per il 53,4% di loro pensare al futuro del Paese desta preoccupazione. «Sono stati d'animo che non incentivano a investire, soprattutto nel lungo periodo - si legge nel Rapporto -. Tuttavia, il 68,2% dei ricchi non ha alcuna intenzione di lasciare il Paese».

Sui pagamenti gli ultimi rilievi del Comitato segnalano invece un maggiore anche se timido dinamismo. Le carte di credito si confermano lo strumento alternativo al contante più utilizzato per le transazioni sia via web (+16%) sia sui canali innovativi. In crescita anche gli addebiti diretti (come per esempio il Rid) e i bonifici Sepa (rispettivamente +12% e +10%), mentre si avviano sul via-

le del tramonto gli assegni (-9%). Il confronto con i principali paesi dell'area monetaria conferma il ritardo italiano: l'anno scorso il numero di pagamenti alternativi al cash in Italia è stato di 111 operazioni pro capite, contro una media Ue di 261, Eurozona di 246, mentre in cima alla classifica si collocavano i Paesi Bassi con 456, il Regno Unito con 453 operazioni, il Belgio con 348, la Francia con 327 e la Germania con 257.

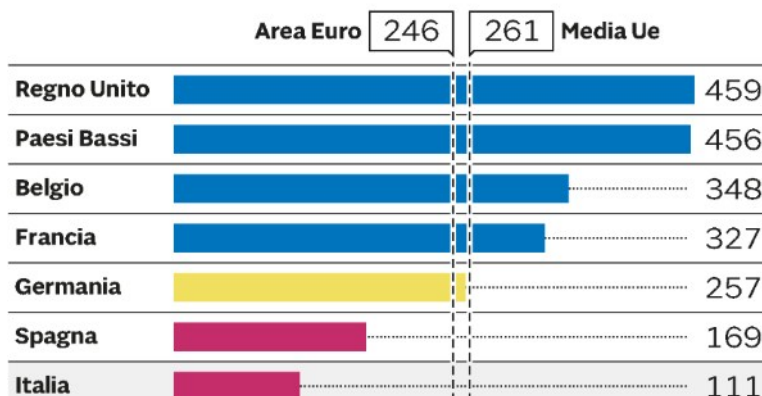
Tornando alle scelte di portafoglio fotografate dal rapporto Aipb-Censis, negli ultimi anni è anche cambiato il punto di vista sulle destinazioni del risparmio, con una più evidente sfiducia nello Stato: il 61,2% degli italiani, infatti, se «avesse risparmi da investire, non acquisterebbe Bot, BTP o altri titoli del debito pubblico italiano (di questi, all'11% è capitato di acquistarne in passato)». Secondo il rapporto è «lontano il tempo dei "Bot people", quando i titoli del debito pubblico erano il magnete di un circuito sovranista ante litteram, tutto italiano, con il risparmio privato che finanziava una crescente spesa pubblica che, a sua volta, foraggiava redditi privati, servizi e tutele pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Paesi europei a confronto

Numero di operazioni pro capite con strumenti diversi dal contante



## Diffusione degli strumenti di pagamento diversi dal contante

Confronti internazionali relativi al 2017 (1)

PAESI	NUMERO OPERAZIONI PRO CAPITE CON STRUMENTI DIVERSI DAL CONTANTE					VARIAZIONI % MEDIE ANNUE NEL PERIODO 2014-2017			
	TOTALE	ASSEGNI	BONIFICI	DISPOS. DI INCASSO	OPERAZIONI CON CARTE DI PAGAMENTO (2)	ASSEGNI	BONIFICI	DISPOS. DI INCASSO	OPERAZIONI CON CARTE DI PAGAMENTO (2)
<b>Paesi Bassi</b>	456	0,01	134,69	70,82	250,31	12,9	3,1	2,2	8,7
<b>Regno Unito</b>	453	6,14	67,36	64,05	315,06	13,9	2,8	3,9	9
<b>Belgio</b>	348	0,29	131,04	41,26	168,34	12,3	10,3	14,3	8,3
<b>Francia</b>	327	28,71	57,67	60,97	179,73	-7,8	4	6,8	7,1
<b>UE</b>	261	5,25	62,64	49,01	141,69	-9,1	4,2	1,8	11,6
<b>Germania</b>	257	0,15	76,03	124,76	54,77	20	0,2	1,5	5
<b>Area Euro</b>	246	6,7	58,73	59,26	117,39	-8,5	2,1	1,5	11,5
<b>Spagna</b>	169	1,31	24,72	48,2	86,85	-5,3	7,1	-1,2	12,9
<b>Italia 2018 (3)</b>	<b>111</b>	<b>2,52</b>	<b>24,06</b>	<b>19,56</b>	<b>64,84</b>	<b>-8,7</b>	<b>4,7</b>	<b>8,2</b>	<b>16,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati BCE, BRI, Poste Italiane spa e Banca d'Italia. (1) Le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento, rispettivamente, al numero di operazioni effettuate; sono compresi gli strumenti offerti da altri operatori (per esempio, emittenti di carte di credito). Per l'Italia, le "disposizioni di incasso" includono gli incassi commerciali (es. RIBA) e addebiti diretti. Eventuali mancate quadrature del totale sono dovute ad operazioni non attribuibili nelle categorie di strumenti di pagamento indicate. - (2) Inclusive operazioni con moneta elettronica. (3) Variazioni percentuali calcolate rispetto all'anno precedente. Il dato sulle carte di pagamento nel 2018 risente delle segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero autorizzati in Italia.



### MANOVRA 2020

Si delinea la norma per abbassare il tetto al contante, che

passerà da 3mila a 2mila euro dal 1° luglio del prossimo anno per scendere poi, dal 2022, a mille euro. E che potrebbe però essere oggetto di revisione più avanti, nel passaggio in Parlamento

**In crescita, nei portafogli degli italiani, anche le riserve assicurative. Giù la componente in titoli obbligazionari**

# Mattarella e l'uso del Pos: «Arginare il nero con il digitale»

**«I cambiamenti nel sistema distributivo sottolineano la rilevanza dell'equità»**

Un messaggio inviato all'assemblea della Confesercenti dove il tema di maggior dibattito sono state le misure del Governo sulla legge di bilancio e in particolare l'uso della carta elettronica e dei pagamenti digitali per contrastare l'evasione. Nonostante sia stato deciso di posticipare alcune norme e nonostante il capo dello Stato sia perfettamente consapevole delle difficoltà di questo passaggio, le parole che ha voluto inviare ieri sono molto chiare e vanno nella direzione di sollecitare un cambio di abitudini nei pagamenti per arginare - o quanto meno non alimentare - l'economia illegale e sommersa. «Rilanciare un clima di fiducia per famiglie e imprese - ha scritto Mattarella - appare indispensabile utilizzando al meglio le opportunità offerte dall'innovazione digitale per un'efficace azione di contrasto a contraffazione ed economie parallele che sottraggono rilevanti risorse fiscali alla comunità». L'uso di moneta elettronica è, dunque, a suo giudizio utile per provare ad aggredire la montagna di "nero" che molti cifrano oltre 100 miliardi di euro nel nostro Paese. Un fattore di illegalità, secondo il Quirinale, ma

pure di ingiustizia sociale nei confronti di cittadini e imprese che le tasse le pagano. Serve quindi andare verso una trasformazione, una delle tante che attraversa il mondo del commercio, su cui il capo dello Stato sollecita un dialogo tra le associazioni di categoria e il Governo. «I cambiamenti in atto nel sistema distributivo - sottolinea Mattarella - sottolineano la rilevanza del tema dell'equità e della giustizia sociale nel comparto, per la stessa sopravvivenza di presidi commerciali nelle aree meno favorite del Paese. Il dialogo tra le istituzioni e le associazioni di categoria rappresenta un veicolo essenziale per individuare corretti punti di equilibrio nel perseguimento del bene comune».

Ma ieri è stata anche la giornata al Quirinale della cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito del Lavoro" ai Cavalieri nominati lo scorso 2 giugno e Mattarella ha voluto concentrare il suo discorso sulla necessità che riprenda il «dialogo sociale con vigore e produca effetti positivi». E ha ricordato anche il tema della disoccupazione giovanile che va affrontato senza conflitti generazionali e in un quadro di economia che punti all'innovazione e dentro il quadro dell'Europa che è «la più forte garanzia di sicurezza delle imprese».

—Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Capo dello Stato.** Sergio Mattarella ai nuovi Cavalieri del lavoro: «Serve che riprenda con vigore il dialogo sociale e che produca effetti positivi». Grande attenzione alla disoccupazione giovanile



# Fisco e rimborsi spese si comincia da luglio Conte: la Ue ha capito

► Da conservare le ricevute di idraulici e ristoranti  
Oggi risposta a Bruxelles, chiarimenti sulle coperture

Andrea Bassi

**P**iù che una pace, quella siglata dalla maggioranza di governo è una tregua. La misura del fisco relativa ai rimborsi spese pagando con

carte partirà a luglio. Da conservare le ricevute di idraulici e ristoranti. Ue, oggi la risposta di Conte, chiarimenti sulle coperture. *A pag. 7*

Conti, Dimito, Pollio  
Salimbeni e Pucci alle pag. 7 e 8

## Le misure del governo

# Fisco, spese con il bancomat per i rimborsi si parte a luglio

► Andranno conservate le ricevute di idraulici e ristoranti, saranno restituiti fino a 500 euro ► Per le Partite Iva torna la Flat tax senza paletti, ma verranno esclusi i dipendenti

**RINVIATI A METÀ 2020  
TUTTI I NODI  
PIÙ SPINOSI A PARTIRE  
DALL'ABBASSAMENTO  
DELLE SOGLIE  
PER IL CONTANTE**

**DALLA STRETTA  
SUGLI APPALTI  
SARANNO ESONERATE  
LE IMPRESE IN REGOLA  
CON IL FISCO NEGLI  
ULTIMI CINQUE ANNI**

### IL PROVVEDIMENTO

ROMA Prendere tempo. Rimandare. Stemperare le polemiche e solo dopo risolvere i nodi più controversi della manovra. Più che una pace, quella siglata

nell'ennesimo vertice notturno della maggioranza di governo, è soltanto una tregua. Palazzo Chigi e Tesoro hanno ottenuto tempo. Slittano di sei mesi, a luglio del prossimo anno, l'entrata in vigore del tetto al contante a 2 mila euro dagli attuali 3 mila euro. Slittano a luglio le contestate sanzioni di 30 euro a transazione e del 4% del valore dell'operazione, per i commercianti che rifiutano carte di credito e bancomat. E, probabilmente, slitterà a luglio anche la plastic tax, il prelievo di un euro al chilogrammo che ha fatto infuriare le imprese. Qui, in realtà, il problema è più complesso da risolvere. La misura vale un miliardo. L'alternativa sarebbe abbassare la tassa a venti centesimi dal primo gennaio per farla salire a 1 euro da luglio.

In mezzo provare a trovare una soluzione. Già, ma quale? Al Tesoro già si ragiona di riprendere in mano dal primo gennaio del prossimo anno, non appena chiusa la manovra, il dossier della modulazione Iva. Nel cassetto ci sono tre progetti già pronti, uno da tre miliardi di gettito, uno da cinque miliardi e uno da sette miliardi.

### IL PERCORSO

L'idea, insomma, sarebbe quella di riformare le aliquote per evi-



tare che poi da luglio scattino i balzelli previsti dalla manovra. Non solo. Mettere mano all'Iva permetterebbe, secondo chi lavora al dossier, di arrivare preparati al prossimo autunno, quando ci saranno da trovare altri 18 miliardi di euro per evitare il nuovo aumento proprio dell'Iva previsto a legislazione vigente. Questo permetterebbe anche di rafforzare il meccanismo del cashback, la restituzione fiscale per chi paga con carta di credito al momento prevista dal 2021 e finanziata con 3 miliardi di euro. La novità dell'ultima ora, è che già da luglio del prossimo anno i contribuenti dovranno iniziare a mettere da parte gli scontrini e le ricevute per le spese sulle quali potranno chiedere il credito fiscale: dall'idraulico ai ristoranti, fino al meccanico. Il beneficio sarebbe tra 300 e 500 euro pro capite. Ancora non è stato deciso se il bonus sarà pagato a gennaio, all'epifania (in questo caso il riaccredito delle spese avverrebbe direttamente sulla carta di credito), oppure se il meccani-

simo resterà quello delle altre detrazioni fiscali e quindi con la restituzione nella busta paga di luglio. La riforma avrà anche un altro corollario. Per le spese mediche e quelle dentistiche, sulle quali già oggi c'è una detrazione del 19%, saranno scontabili dal reddito solo se il pagamento avverrà con un mezzo tracciabile.

## L'ATTESA

Nel testo finale del decreto fiscale che sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, ci sarà anche un ammorbidimento di un'altra norma "anti-evasione" fortemente criticata dal mondo delle imprese. Si sarebbe studiata una nuova formulazione «per salvaguardare le imprese oneste». In concreto tutti i committenti attivi da almeno 5 anni e senza pendenze col fisco continueranno a sottostare alle vecchie regole. Gli altri verseranno le ritenute per i lavoratori impiegati nei cantieri, cui appaltatori e subappaltatori dovranno anticipare le somme. Sulle partite Iva una prima intesa è stata raggiunta. L'aliquota resterà al 15% e non ci sarà più la

necessità di tenere una contabilità analitica. Resterà, insomma, il calcolo forfettario dei costi. Sarà però introdotto il divieto di cumulo. I lavoratori dipendenti e i pensionati che dichiarano più di 30 mila euro, non potranno accedere alla Flat tax se hanno delle collaborazioni. Per adesso, nonostante il nuovo vertice notturno, i testi del decreto fiscale e della manovra non sono ancora pronti. Il primo provvedimento sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale probabilmente soltanto domani. Segno che molte norme non sono ancora completamente definite. La manovra vera e propria non arriverà invece in parlamento prima della prossima settimana. Un ritardo che rischia di diventare un caso. La scadenza prevista dalle norme per l'approdo alle Camere del testo è indicata nel 20 ottobre. È vero che si tratta di un termine «ordinamentale», la cui violazione cioè, non comporta nessuna sanzione, ma è altrettanto vero che il dilatarsi eccessivo dei tempi rischia di essere un problema per il governo.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità fiscali

 <b>Tetto al contante</b> Da 3.000 a 2000 euro nel 2020-21; dal 2022 scende a 1.000 euro	 <b>Cuneo fiscale</b> Calo Irpef lavoratori per 3 miliardi di euro, di più nel 2021-22	 <b>Industria 4.0</b> Proroga incentivi, superammortamenti e legge Sabatini
 <b>Superticket sanità</b> Stop dall'1 settembre 2020	 <b>Agricoltori</b> Irpef azzerata; altri bonus inalterati	 <b>Stop aumento Iva</b> Nessuna aliquota rimodulata
 <b>"Cashless"</b> Superbonus per pagamenti digitali; lotteria scontrini	 <b>Bonus facciate</b> Detrazione per restauri esterni di case/condomini	 <b>Buoni pasto</b> Esenzioni per cartacei fino a 4 euro (ora 5,29); fino a 8 (ora 7) virtuali
 <b>Tasse pro ambiente</b> 1 euro per kg di imballaggi di plastica da giugno 2020; no benefici diesel Euro 3-4	 <b>Trasferimento immobili</b> Tassa livellata a 150 euro (meno per le società, di più per i privati)	 <b>Redditi alti (da definire)</b> Le detrazioni al 19% si azzereranno con gradualità
 <b>Grandi evasori</b> Pena massima sale da 6 a 8 anni di carcere	 <b>Giochi</b> Aumento tassa Preu sulle macchinette	 <b>Partite Iva/professionisti</b> Rivisti alcuni parametri; no "flat tax" più larga

ANSA centimetri

**Le reazioni** L'associazione di categoria: «Per le Pmi spese insostenibili». E invita il governo a combattere l'evasione fiscale introducendo la «web tax»

## Confesercenti scettica: «Il nuovo sistema costa due miliardi di euro»

**Antonella Scutiero**

■ L'obbligo del Pos costerebbe alle Pmi italiane due miliardi di euro. A lanciare l'allarme è Confesercenti nella sua assemblea annuale, e non a caso: in platea c'è il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Ed è proprio a lui che la presidente Patrizia De Luise si rivolge per richiamare l'attenzione del governo sulla fragile economia italiana, caratterizzata da pressione fiscale alle stelle e consumi bassissimi. Se si vuole favorire la moneta elettronica, ragiona Confesercenti, si deve dunque agire abbassando i costi di esercizio, per le imprese e per le famiglie.

Tra l'altro, la via scelta, secondo l'associazione di categoria, non garantisce il successo nella lotta all'evasione: il boom nel numero di transazioni con carta e di Pos, cresciuti dal 2012 al 2018 del 112%, non ha certo funzionato per far emergere il nero.

Meglio, è il suggerimento, puntare sulla web tax e sul collegamento tra banche dati che oggi non comunicano. Anche perché la situazione è difficilissima. In Italia la pressione fiscale, nel 2018, è al 42,1% del Pil, 0,7 punti in più rispetto alla media dell'Area Euro.

Se il peso delle imposte italiane fosse allineato alla media europea, pagheremmo 12,6 miliardi di euro di tasse in meno all'anno. Un carico che si riflette sui consumi: la variazione della spesa delle famiglie quest'anno è ferma a un misero +0,4%, il dato peggiore dal 2014 e la crescita più bassa tra i grandi Paesi nel 2019.

A pesare in misura sempre maggiore sui consumi è l'incertezza delle famiglie, evidenzia l'ufficio studi di Confesercenti. Nonostante il recupero del potere d'acquisto, la propensione al consumo delle famiglie è rimasta al palo: un atteggiamento da 'formichè che ha cancellato oltre 3,3 miliardi di euro di spesa. In media, nella Ue, i consumatori spendono 925 euro a testa in più rispetto al 2010, in Germania addirittura 2.096 euro: in Italia 119 euro in meno.

La dinamica della spesa delle famiglie non è l'unico segnale dell'allontanamento dell'Italia dall'Europa, la distanza è ancora più evidente prendendo in considerazione il Pil.

Negli ultimi 9 anni l'Italia ha registrato una sostanziale stagnazione del Pil (+0,3% tra 2010 e 2018) contro una crescita abbastanza vivace sia dell'intera Area della moneta unica (+10,8%) che di alcuni singoli Paesi.

In valore assoluto e pro capite l'aumento del prodotto per abitante è stato solo di 89 euro, contro gli oltre 3mila della zona euro, ma anche i quasi 2mila della Spagna e gli oltre 5mila della Germania. Nota positiva, invece, il blocco degli aumenti Iva, che ha permesso di evitare una batosta da 230 euro a famiglia per il solo 2020, per un totale di 6 miliardi di euro di maggiori imposte risparmiati.

Ma il problema rimane: la spada di Damocle continua a pendere sul nostro bilancio. Rimangono infatti ancora in essere gli aumenti previsti di 18 miliardi nel 2021 e di 25,3 miliardi nel 2022.



**Patrizia De Luise**  
Presidente di Confesercenti

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA **ALBERTO BRAMBILLA**

# «Non si batte l'economia sommersa imponendo i pagamenti elettronici»

Il presidente di Itinerari previdenziali: «Criminalizzare il contante è inutile, bisogna aumentare la possibilità di scaricare le spese domestiche: portiamola al 50%. La tracciabilità totale alla lunga deprimerà i consumi»

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Sul tema della lotta al sommerso, e per altro verso sulla jihad anti contante scatenata dal governo di Giuseppe Conte, *La Verità* ha conversato con Alberto Brambilla, che guida il centro studi Itinerari previdenziali.

**Dunque, il governo ha scatenato una guerra santa?**

«Al di là dello scatenamento, c'è una confusione totale tra guerra al contante, uso spasmodico di carte di credito e sistemi di pagamento elettronico e lotta al sommerso».

**Mettiamo un po' d'ordine.**

«Il punto fondamentale è che il sommerso non lo batti con la carta di credito. Il governo si è dato obiettivi irrealizzabili per la lotta all'evasione: erano partiti da 7 miliardi da recuperare in un anno, poi sono scesi a 3, ma l'Ue dirà sicuramente che è ancora troppo. Questo testimonia una scarsa competenza e una scarsa attitudine a esaminare i fatti».

**E allora partiamo dalla vita concreta delle persone.**

«Il caso classico è il lavoro che ti viene fatto in casa da un idraulico, ad esempio per un costo di 2.000 euro. Con fattura, diventano 2.440 euro, senza puoi cavartela con 1.800. Considerando che abbiamo già gli stipendi più bassi tra i Paesi industrializzati, qualcuno al governo dovrebbe capire che sarà ben difficile trovare "eroi fiscali" pronti al fallimento personale...».

**Arriviamo al punto vero: le tasse sono troppo alte?**

«Questo è il tema. Se alla tassazione già alta, aggiungi il 22% sugli acquisti, giungi a un livello non sostenibile. Per stare all'esempio di prima, quello dei 2.000 euro da dare all'idraulico, se ho uno stipendio mensile di 2.000 euro devo scegliere: pagando 1.800, mi restano 200 euro; pagandone

2.440, impegno già un pezzo consistente della paga del mese successivo».

**Lancia una proposta?**

«Da anni proponiamo una sperimentazione. Dare a ogni famiglia la possibilità di scaricare fino al 50% delle spese di questo tipo, fino a un limite che potrebbe essere di 5.000 euro. Ogni famiglia in un anno ha bisogno di 3-4 interventi in casa di questo tipo, e quindi vi sono artigiani o imprese che entrano in contatto con le famiglie. Ma sia la famiglia sia chi offre quei servizi si trovano davanti al muro dell'Iva».

**Passiamo all'ossessione anti contante. In base a quale logica chi usa il proprio denaro, legalmente guadagnato, deve subire un sospetto negativo, una presunzione contraria, quasi uno stigma sociale?**

«Ma infatti. Non c'è alcuna ragione per cui, avendo guadagnato onestamente, io debba essere costretto a forme di pagamento tracciabili».

**Dicono di puntare sui giovani.**

«Ma obbligando un giovane all'uso della carta di credito, non gli dai nemmeno il senso del risparmio, mi pare...».

**Possibile che al governo siano così impermeabili alla parola "libertà"? Libero Tizio di pagare con la carta, ma libero anche Caio di pagare in contanti. O no?**

«Occorre tornare alle nozioni essenziali, rispiegare che ci sono delle libertà individuali. Siamo a questo punto, temo che debbano ristudiare le Carte fondamentali, anche internazionali».

**Che clima vede, in generale? Tendenze pauperiste, anti crescita, anti merito?**

«Vedo una grande aggressività di alcune forze politiche contro i redditi più alti, le pensioni più alte. Mi pare pericoloso e sbagliato».

**Tornando alla tracciabilità, viaggiamo verso una sorta**

**di dittatura digitale?**

«Non voglio disegnare scenari orwelliani, ma il rischio c'è. Se abbiamo la tracciabilità totale di tutti i nostri acquisti, ricerche, movimenti, e poi magari arriva un regime alla cinese, sapranno tutto di me, tutto di ognuno. È inquietante».

**Qualcuno dice: siccome siamo già tracciati dai social network, tanto vale accettare altre logiche di tracciabilità. Finiremo con il microchip sottopelle?**

«A volte mi chiedo che ci stiano a fare le autorità per la privacy e quelle antitrust. Il punto infatti non è peggiorare la situazione attuale, ma semmai risolvere il problema che già esiste con i social network, le mail e i motori di ricerca. Sa che le dico? Preferirei pagare un canone annuo di 5 euro per usare la mail, ma non essere tracciato come già accade adesso. Non faccio in tempo a cercare sul computer la parola "fotovoltaico" e immediatamente ricevo offerte sul fotovoltaico».

**Torniamo alla manovra. Con questa guerra santa al contante, l'effetto non sarà quello di impaurire ancora di più le persone, e di rattrappire i consumi?**

«È così. Anziché dare uno stimolo positivo, rischi di far contrarre la propensione a spendere delle persone. E molti si diranno: stiamo fermi, se domani mi succede qualcosa, chi mi garantisce?».

**Un'ultima questione. Nella manovra ho cercato invano una misura pro crescita. Stanno lavorando per passare dalla stagnazione alla recessione?**

«Non c'è praticamente niente, salvo - ma voglio vedere come sarà scritta - una parte sui super ammortamenti e su industria 4.0. Per il resto vedo solo sussidi, bonus, tutte cose che vanno in spesa corrente. Non mi pare certo la strada per la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**AUTOREVOLE** Alberto Brambilla ha una lunghissima esperienza in tema di finanza pubblica, guida il centro studi Itinerari previdenziali [Ansa]

## BACKSTAGE

**In Vaticano il contante è la regola**

■ Ora che la guerra al contante è stata almeno dichiarata in Italia, perché scatterà solo a luglio del prossimo anno, sempre nella capitale basta varcare la soglia dello Stato del Vaticano per scoprire che sul tema alla Santa Sede non si fanno invece tanti problemi. Complice forse lo stato delle finanze vaticane, che svariate fonti e non ultimo il libro di Gianluigi Nuzzi danno addirittura in grave crisi, quasi prossime al default, o comunque in virtù di una vecchia querelle con la Banca d'Italia sui pagamenti elettronici e la lotta al riciclaggio, alcuni lettori ci hanno inviato il cartello che vedete in bella mostra nella basilica di San Pietro: si accettano solo contanti, no bancomat né carte di credito. Il pensiero corre immediatamente agli scogli che sta incontrando oltre Tevere il premier Giuseppe Conte, che ha dovuto rinviare al 2020 la stretta sulla circolazione al contante nell'ambito di una sacrosanta lotta all'evasione. Nello stato più antico del mondo, dove papa Bergoglio si è affidato al cardinale Marx per risanare le finanze, continua però a vigere l'antico detto, pecunia non olet. Soprattutto se cash. (riproduzione riservata)

**Roberto Sommella**



# Just Eat, sfida totale sul cibo a domicilio: contro Opa di Prosus

## DELIVERY

Premio del 20% sull'offerta di Takeaway.com: ma il cda respinge la proposta

### Alberto Annicchiario

Piovono offerte miliardarie nel business della consegna del cibo a domicilio. La holding olandese Prosus, prima società europea di investimenti nei servizi internet di consumo, ha lanciato sulla britannica Just Eat un'offerta in contanti a 710 pence ad azione che valorizza il gruppo di food delivery britannico 4,9 miliardi di sterline, con un premio del 20% rispetto a quanto messo sul piatto, con un'offerta in azioni, dalla concorrente e connazionale Takeaway.com.

Gli investimenti di Prosus nel food delivery includono già iFood in Sudamerica, Delivery Hero in Europa e Swiggy in India. Prosus è controllata dal gruppo sudafricano Naspers, attivo soprattutto negli investimenti oltre che nei servizi internet, nell'intrattenimento, nei giochi e nell'e-commerce. Tra l'altro Naspers è uno dei principali azionisti del colosso cinese del web, Tencent, di cui detiene il 31%. Di fatto questo investimento, nato da una prima *fiche* da 32 milioni di dollari nel 2001, ha fruttato alla società guidata dal ceo Bob van Dijk una partecipazione che oggi vale 123 miliardi di dollari e pone Naspers tra le prime società d'investimenti nel tech.

Per Prosus non si tratta della prima offerta mirata alla conquista di Just Eat. In realtà è la terza volta che ci prova. Anche questa volta però, a stretto giro, è arrivato il no del *board* di Just Eat, in quanto la proposta «sottovaluta signifi-

ficativamente Just Eat sia su base *stand alone* che come parte della raccomandata combinazione» con Takeaway.com. «Il cda - si legge in una nota - ritiene che la fusione con Takeaway.com offra agli azionisti di Just Eat una creazione di valore superiore rispetto ai termini dell'offerta di Prosus».

A ben vedere molti dei principali azionisti di Just Eat sono anche investitori in Takeaway.com. A loro potrebbe piacere di più l'idea di unire le partecipazioni in un singolo grande player con obiettivi di lungo termine. Dal canto suo Prosus ha i mezzi per rilanciare e proporre un premio anche maggiore. Subito dopo l'offerta il titolo Just Eat è balzato del 24%, trascinando tutto il comparto delivery, con Delivery Hero che è salito del 3,4% e la stessa Takeaway.com (+2,2%).

Le nozze tra Just Eat e Takeaway (che creerebbe il numero uno al mondo del settore: 55 milioni di consegne e 7,4 miliardi di sterline di ricavi nel 2018), annunciate in agosto come fusione tra uguali erano state messe a repentaglio anche ai primi di settembre. Da New York il fondo attivista Eminence Capital (4% in Just Eat) si era messo di traverso alla mega fusione, dichiarando che avrebbe votato contro il matrimonio: offerta troppo bassa. La dote promessa da Takeaway (che valuta Just Eat 731 pence per azione, con un premio del 15%), è stata definita da Eminence «altamente opportunistica» e una «sottovalutazione grave» del mercato dei pasti a domicilio nel Regno Unito, dove farsi portare il cibo a casa è abitudine generalizzata.

L'assemblea degli azionisti di Just Eat si terrà a fine ottobre. Non si possono escludere nuovi colpi di scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cibus Tec da record con oltre 500 novità smart e green

## TECNOLOGIE ALIMENTARI

Il settore conta 2.200 Pmi con 7,3 miliardi di ricavi di cui 4 realizzati all'estero

**Enrico Netti**

*Dal nostro inviato*

PARMA

Cinquecento e più innovazioni, dall'industria 4.0 all'impiego di tecnologie evolute come la realtà aumentata, l'intelligenza artificiale, blockchain oltre a un livello di specializzazione, efficienza e sicurezza sempre più spinta. Oltre a un approccio sempre più ecosostenibile a partire da macchinari in grado consumare meno elettricità e acqua, di ridurre sprechi e scarti, da linee di confezionamento in grado di usare sempre più materiali green, eco-compatibili e riciclabili.

Tutto questo e molto di più è esposto da ieri a Parma, nel cuore della food valley, alla 52esima edizione del Cibus Tec tra le più importanti manifestazioni al mondo dedicate alle tecnologie alimentari. «Anche Cibus Tec è cambiata, soprattutto negli ultimi dieci anni sulla spinta della crisi e oggi connota il valore della sostenibilità con sempre più aziende che scelgono la via della certificazione green con la capacità di innovazione» ricorda Gian Domenico Auricchio, presidente di Fiere di Parma. Il numero degli espositori ha toccato quota 1.300 contro i mille della passata edizione (+30%) mentre la superficie espositiva «ha raggiunto i 100mila metri quadri coprendo l'intero quartiere fieristico» aggiunge Antonio Cellie, ceo dell'ente fieristico. Il vero asset della manifestazione sono soprattutto quei 3mila top buyer provenienti da 70

paesi, i visitatori attesi sono invece circa 40mila di cui un quarto dall'estero, alla ricerca delle migliori tecnologie per l'industria alimentare. «Cibus Tec rivendica il ruolo guida del nostro Paese nelle tecnologie alimentari. Un settore poco noto ai più ma di quelli che fanno dell'Italia un punto di riferimento mondiale» ha detto la ministra delle Politiche agricole, alimentari e forestali Teresa Bellanova nel suo messaggio di saluto. La conferma di questa leadership arriva indirettamente dai dati del comparto macchine per l'industria alimentare dove l'Italia ha la leadership in Europa grazie a 2.200 aziende, la stragrande maggioranza sono Pmi, incluse quelle della componentistica, per complessivi 30mila addetti e un giro d'affari di 7,3 miliardi secondo le ultime rilevazioni di Prometeia. A queste si deve aggiungere la filiera del confezionamento e packaging che genera altri 4,3 miliardi di ricavi con 1.100 Pmi e 28mila addetti. Altro record è nell'export con 4 miliardi di euro e una quota del commercio mondiale del 16,1%.

A Parma tutte queste Pmi schierano il frutto degli ultimi anni di lavoro nell'area ricerca e sviluppo: più di 500 innovazioni per portare sulle tavole del mondo cibi migliori sia dal punto di vista organolettico che nutrizionale e ambientale. Cibi sicuri perché l'industria lavora molto sul fronte della sicurezza alimentare con riduttori antibatterici (Tramec), nuovi impianti di sterilizzazione a radiofrequenza (Stalam) o a perossido di idrogeno (De Lama). Qui 3M presenta un nuovo test per individuare in tempi molto rapidi, tra i 15 e i 25 minuti, il batterio Escherichia Coli che nei casi peggiori può portare alla morte.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Analisi

# I big data non scalzeranno le boutique

L'interpretazione dei database è il fondamento per trasformare la customer experience. Ne hanno discusso i manager di Celine e Ynap con gli analisti di BofA e il fondatore di Appear here. **Fabio Gibellino**

**L**a nuova frontiera del mondo digitale sono i big data, che più o meno timidamente si stanno affacciando nel mondo del lusso. Un mondo che però non può disporre di grandi numeri, quelli che servono per nutrire la tecnologia, presente e futura. Certo è che il loro utilizzo diventerà comunque e sempre di più un nodo fondamentale per l'organizzazione della distribuzione e della soddisfazione del cliente. Ma fino a un certo punto. Perché tanto più si scala l'Olimpo del lusso tanto più imprescindibile diventa il fattore umano: quello dell'esperienza d'acquisto. Questo è quanto emerso dalla tavola rotonda intitolata «Using big data for fashion» e andata in scena ieri nel corso del **MFGS-Milano fashion global summit 2019**, evento organizzato da **Class Editori** (in partnership con **Cnmi-Camera nazionale della moda italiana**, **The Wall street journal** e **BofA - Bank of America Merrill Lynch**) che si è tenuto presso gli **Ibm studios di Milano**. Protagonisti della sessione, **JuliAnn Burkhardt**, director di BofA - Bank of America Merrill Lynch, che ha presentato un'overview di scenario, e **Antoine Auvinet**, omnichannel & client director di **Celine**, **Ross Bailey**, ceo di **Appear here** e **Francesca Tranquilli**, president online flagship stores di **Ynap**. Partendo dal contesto ambientale che, come ha indicato JuliAnn Burkhardt, «è attraverso da un momento di transizione per i consumatori», il mondo dei personal luxury goods, devono riuscire a trovare le chiavi

di lettura più opportune per l'utilizzo dei dati. Così, continua la manager di BofA, «oggi ci sono aziende che hanno investito molto, dotandosi di strutture interne, altre come **Nike**, che ha acquisito realtà esterne». Il risultato, in realtà, non cambia perché le esigenze di raccogliere e interpretare i dati portano con più o meno rigore agli stessi punti d'arrivo. Che possono essere dedicati, «alla personalizzazione dell'esperienza di acquisto online o all'utilizzo degli influencer, come succede soprattutto nel fast fashion, oppure per razionalizzare il magazzino e, conseguentemente, migliorare il servizio al cliente». Servizio che per **Ross Bailey** significa: «Comprendere come il business si trasforma e da qui interpretare i dati che oggi la tecnologia permette di raccogliere». La chiave di lettura per la sua **Appear here**, «è stata quella di aver capito che per il mondo del lusso c'è una sorta di obbligo della presenza dei negozi fisici», e soprattutto di aver fatto suo il concetto di esclusività relativo al tempo. Perché oltre ai negozi online, la realtà britannica è specializzata nell'apertura di pop-up: «Proprio per conquistare il cliente con un'esperienza d'acquisto che non si potrà più ripetere vista la natura provvisoria delle nostre vetrine», ha aggiunto. Annunciando tra l'altro una strategia che nei prossimi mesi vedrà un programma di aperture internazionali che toccherà anche Milano. Un po' diverso è il discorso di **Celine**, marchio disegnato

da **Hedi Slimane**. Un'etichetta che, per quanto riguarda il suo approccio con le digitalizzazioni, **Auvinet**, ha dipinto come: «Sperimentale per **Lvmh**». Infatti da Parigi vengono controllate tutte e 120 le boutique, mentre guardando ai big data: «Cerchiamo di stare lontani da errori di altre aziende, come l'utilizzare tecnologie troppo rivolte al cliente», ha continuato **Auvinet**. «La nostra politica non guarda a raccogliere quanti più dati possibile, ma piuttosto a farli fluire meglio così da poter fornire ai nostri clienti un'esperienza indimenticabile». Così se per **Celine** la via dell'equilibrio è quella più corretta, per **Francesca Tranquilli**: «I negozi avranno sempre un ruolo, ma bisogna bilanciarlo attraverso lo strumento digitale, magari attraverso un percorso di prenotazione online e ritiro in boutique». Nato nel 2006, «quando i brand non sapevano che importanza avrebbe avuto l'e-commerce e trattando solo con marchi pionieri», il braccio operativo del gruppo in quota **Richemont**, ha visto con il tempo aumentare il suo portfolio clienti, ma soprattutto rivoluzionare il tipo di servizio offerto, «arrivando a progetti assolutamente personalizzati». Tutti indirizzati verso la logica dell'omnichannel, considerando che, come ha concluso **Tranquilli**: «Le ultime indagini che abbiamo visto ci dicono che il 20% dei consumatori appartiene già alla generazione Z, ma anche che il 40% dei nostri clienti ha circa 30 anni e non vuole perdere il fattore esperienza». (riproduzione riservata)



Da sinistra, Antoine Auvinet, JuliAnn Burkhardt, Francesca Tranquilli e Ross Bailey



CORTE DI CASSAZIONE

## Scatta l'accertamento della Gdf sui dati inviati da eBay

Alberici a pag. 34

Ordinanza della Corte di cassazione accoglie il ricorso dell'Agenzia delle entrate

# Da eBay segnali fiscali alla Gdf Scatta l'accertamento induttivo sui dati comunicati

DI DEBORA ALBERICI\*

**L**e operazioni on line sono facilmente tracciabili e utilizzabili dal fisco. Scatta infatti l'accertamento induttivo sulla base dei dati comunicati da eBay alla Guardia di finanza.

Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 26987 del 22 ottobre 2019, ha accolto il ricorso dell'Agenzia delle entrate presentato un contribuente che aveva venduto all'asta alcuni beni sul noto sito.

L'uomo aveva impugnato l'atto di fronte alla Ctp di Roma che lo aveva annullato. La decisione era stata poi confermata dalla Ctr del Lazio motivando che nelle vendite on line va tenuto in considerazione che la consegna della merce è successiva al pagamento del prezzo; pertanto, per i giudici di merito, i dati utilizzati dall'ufficio non erano idoneo a fondare l'accertamento.

Contro questa decisione la difesa dell'Agenzia delle entrate ha presentato ricorso alla Suprema corte sostenendo che, soprattutto in assenza della presentazione della contabilità, l'ufficio delle Entrate può emettere l'atto impositivo sulla base di semplici presunzioni.

La tesi ha fatto breccia presso i giudici del Palazzaccio che hanno accolto il secondo motivo del ricorso rinviando gli atti della causa nuovamente in Ctr affinché una diversa sezione riconsideri la validità dell'accertamento alla luce del nuovo principio sancito in sede di legittimità.

In particolare, ad avviso del Collegio, in caso di

omessa dichiarazione fiscale, l'ufficio può procedere all'accertamento induttivo del reddito imponibile anche sulla base di presunzioni prive dei requisiti della gravità, precisione e concordanza, le quali hanno il valore autonomo di prova della pretesa fiscale e producono l'effetto di spostare sul contribuente l'onere della prova contraria; il ricorso al metodo induttivo può dunque legittimamente fondarsi anche su dati e notizie raccolti dall'ufficio nei modi di legge (nella specie, tramite pvc della gdf).

A pesare molto sulla decisione il processo verbale di constatazione redatto dalla Guardia di finanza sulla base dei dati trasmessi dalla società che in Italia cura i pagamenti su eBay.

Documento, peraltro, neppure allegato all'atto impositivo. Ma anche su questo fronte gli Ermellini hanno dato ragione all'Agenzia sostenendo che in tema di motivazione «per relationem» degli atti d'imposizione tributaria, l'art. 7, comma 1, dello Statuto del contribuente, nel prevedere che debba essere allegato all'atto dell'amministrazione finanziaria ogni documento da esso richiamato in motivazione, si riferisce esclusivamente agli atti di cui il contribuente non abbia già integrale e legale conoscenza.

Circostanza esclusa, in questo caso, perché dai report on line l'uomo era perfettamente a conoscenza delle operazioni poste in essere.

\*cassazione.net

© Riproduzione riservata



# Le vendite passano da Facebook Thun, il 42% dell'e-commerce è influenzato dai social network



Lomsdalen (Vision srl) Puntiamo molto su LinkedIn: un prodotto ha aumentato il fatturato del 12%

## L'evento

Idm ha organizzato ieri un convegno dedicato alle potenzialità del social selling

## La vicenda



● Per samuele Glorioso (nella foto) i social lavorano bene in sinergia con altri mezzi

● Thun può vantare oltre un milione di iscritti a Facebook

**BOLZANO** Ogni giorno in tutto il mondo 3 miliardi di persone utilizzano i social network e questa tendenza è in continuo aumento. Internet, inoltre, è il canale di distribuzione di beni e servizi con la crescita più rapida in termini di fatturato. Su questo tema Idm ha presentato ieri un convegno informativo dal titolo «Digital connect» nell'ambito del programma «Digital sales» che supporta le imprese nella vendita digitale.

Molte aziende locali, sin dall'inizio della comparsa di questi nuovi strumenti digitali, hanno colto l'opportunità di sfruttare il loro potenziale. Il social selling è ormai presente da dieci anni, ma secondo l'esperto spagnolo in ambito digital e social media e fondatore di Spark&strategy, German Ramirez, uno dei relatori presenti all'evento, questa nuova tecnica non ha cambiato niente: «Per la vendita abbiamo bisogno di visibilità, valore e credibilità di quello che proponiamo. Questo non è nuovo, il canale lo è. Attraverso i social è più facile identificare il target delle persone che ci interessa e questo lo rende molto più efficiente». Ramirez, inoltre, consiglia alle aziende quali siano le chiavi per avere successo con il so-

cial selling: «Provare a generare valore e unità di lavoro, potenziare il team di lavoro rimanendo autentici e umani. Se metti le persone in primo piano allora avrai successo».

Nel 2017 il numero di utenti di e-commerce nel mondo è arrivato a 1,8 miliardi. Le aziende italiane hanno fatturato il 4% dai web sales, nei confini europei le migliori sono state Germania (7%) e Gran Bretagna (8%), mentre nel mondo Cina e Stati Uniti hanno generato il maggior volume di affari secondo i dati Statista/Eurostat.

In questa nuova era l'uso dei social media per le aziende è sempre molto più importante ma non è il solo aspetto che contribuisce alla vendita del prodotto. «Abbiamo sentito la necessità di utilizzare i social per migliorare il processo di vendita. Puntiamo molto su LinkedIn per comunicare e creare collegamenti e questo ha contribuito all'aumento delle vendite sui prodotti. Abbiamo infatti notato che per un nostro prodotto c'è stato un aumento del 12% del fatturato annuale. Però non è solo grazie ai social che vendiamo» spiega Miriam Lomsdalen, general manager dell'azienda Vision srl di Merano che offre servizi e prodotti per

l'industria alberghiera.

I social media sono importanti, agevolano molto l'acquisto, ma non sono il solo e unico mezzo per la vendita dei prodotti da cui dipende l'intero fatturato di un'azienda. Di questo è convinto anche Samuele Glorioso, capo dell'e-commerce di Thun spa. «I social network sono uno dei mezzi che utilizziamo per incrementare le vendite: lavorano bene in sinergia con altri mezzi. Abbiamo un effetto del 42% di quelle che sono le vendite online che vengono influenzate dai social network. L'investimento che facciamo sui social è del 18%». Thun ha oltre un milione di iscritti a Facebook e 304.000 follower su Instagram, e predilige di più questi canali: il primo perché vicino al target di età dei clienti cui l'azienda si rivolge, il secondo per valorizzare visibilmente il prodotto.

A ogni modo il commercio via internet sta registrando un aumento di vendite. Secondo una previsione compiuta da Statista, nel 2022 il fatturato globale del commercio online sarà di 2,1 bilioni di euro.

**Rosalba Cataneo**



# Algoritmi e big data le profezie dei nuovi oracoli

Abbiamo software molto potenti per fare previsioni, “ma riflettono i pregiudizi di chi li ha scritti”, avverte il fisico Alessandro Vespignani

**“Prevedere i conflitti sociali prima che esplodano sarebbe uno strumento utile alla politica”**

di Luca Fraioli

**M**i piacerebbe un giorno saper prevedere i conflitti sociali prima che esplodano. Sarebbe uno strumento utilissimo per la politica». Alessandro Vespignani non è un veggente e non scruta nella sfera cristallo: è un fisico che, seguendo un'originale rotta, ha prima studiato la struttura della materia, poi virus informatici e quelli biologici, e oggi naviga tra algoritmi e big data. E li usa, quando la scienza lo permette, per predire il futuro. Scherzando, si definisce «il colonnello Bernacca delle epidemie». L'episodio è raccontato in dettaglio nel libro “L'algoritmo e l'oracolo” (Il Saggiatore) che Vespignani ha scritto con Rosita Rijtano. Nell'agosto 2014 lo scienziato riceve una chiamata: un'epidemia senza precedenti di Ebola sta distruggendo la Guinea, presto contagherà il resto del mondo. Vespignani e il suo team si collegano a un supercomputer e, grazie ad algoritmi e simulazioni, riescono a prevedere la diffusione del virus

con mesi di anticipo. Oggi, professore di Fisica e Informatica alla Northeastern University di Boston, dove dirige anche il Network Science Institute, è un punto di riferimento internazionale per questo tipo di ricerche: ne racconterà le prospettive, le opportunità e anche i rischi al pubblico del Festival della scienza di Genova domenica 3 novembre.

«Cercherò di riassumere i progressi che si sono fatti negli ultimi 20 anni a proposito di algoritmi e big data», anticipa il professor Vespignani, «sottolineando come la rivoluzione non sia di là da venire, ma già in corso. Anzi, è iniziata una decina di anni fa nel Midwest americano, quando un padre fece causa a una catena di supermercati perché la figlia adolescente continuava a ricevere pubblicità di prodotti preman, come se fosse incinta. L'uomo perse la causa: la ragazza davvero aspettava un bambino e gli algoritmi avevano saputo prevederlo in base agli acquisti che lei aveva fatto. Da allora la capacità predittiva delle macchine si è molto affinata e adesso questi algoritmi fanno la differenza: Amazon non sbaraglia i concorrenti per il suo sistema di distribuzione, ma perché sa cosa vuoi comprare prima che tu stesso lo sappia».

Ma cosa c'entrano in tutto questo le Reti? «Viviamo in un mondo fatto di Reti», risponde Vespignani, «e quindi per realizzare algoritmi capaci di fare previsioni dobbiamo conoscere l'architettura di questi network e come interagiscono gli uni con gli altri. Tutto ciò che è informazione si propaga su una rete: dalle

notizie ai virus. E oggi esiste una teoria del contagio che ci permette di studiare la loro diffusione». Non è dunque una esagerazione giornalistica definire “virale” un contenuto che rimbalza tra i profili degli utenti dei social network. «È una analogia azzeccata», conferma Vespignani, «ma c'è qualche differenza: se mi avvicino a un malato di Ebola la mia probabilità di essere contagiato dipende soprattutto dalle caratteristiche del virus; nel caso di una fake news, invece, la diffusione dipende dalla rete sociale di cui fa parte il singolo individuo. La matematica che descrive i due fenomeni, tuttavia, è la stessa».

Proprio perché le Reti stanno assumendo un ruolo cruciale nella nuova scienza delle previsioni, la National Science Foundation, la principale istituzione scientifica statunitense, ha appena affidato a Vespignani la guida di un progetto internazionale denominato AccelNet-MultiNet. «L'obiettivo», dice lo scienziato italiano trapiantato a Boston, «è capire meglio le Reti e averne una visione olistica. Ciascuno di noi non fa parte di un solo network: è un utente di Facebook, ma forse



anche di Twitter, e poi ha una rete di colleghi nel mondo reale e di amici che vede la sera a cena. Come interagiscono tra loro questi network diversi? Come avviene il 'contagio' tra loro? In genere gli americani preferiscono andare per la loro strada, ma questa volta siamo riusciti a far passare l'idea che è necessario il contributo di scienziati di tutto il mondo».

Le prospettive sono entusiasmanti. Ma con esse crescono i timori. «Lo capisco», ammette Vespignani. «Presto gli algoritmi sapranno prevedere il rischio di malattie cardiovascolari per i singoli individui: sarà giusto usarli? Se un algoritmo mi dicesse che andando alla cena cui sono stato invitato avrei un'altissima probabilità di ammalarmi di influenza, farei bene a restare a casa? E se a tavola avessi conosciuto la donna della mia vita?». Appunto, lei cosa consiglia professore? «Di non fidarsi troppo degli algoritmi e di non ingnocchiarsi di fronte alle loro profezie come se fossero pronunciate dall'Oracolo di Delfi. I software riflettono i pregiudizi di chi li ha creati, perché sono scritti dagli esseri umani e si alimentano di big data forniti dagli esseri umani. Se fatti bene, però, sono strumenti che ci danno informazioni in più sulla realtà, sta a noi decidere come usarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'evento**

Da domani a lunedì 4 novembre torna a Genova il Festival della scienza, con conferenze, laboratori, mostre, spettacoli, circa 280 eventi che porteranno in 40 location più di 350 ospiti tra scienziati e artisti, ricercatori e giornalisti, personalità di calibro internazionale. Il festival, fortemente sostenuto da Compagnia di San Paolo, celebra, tra l'altro, i 150 anni della tavola periodica degli elementi formulata da Mendeleev. Per biglietti e informazioni consultare il sito [www.festivalscienza.it](http://www.festivalscienza.it)

## La degustazione Sapori d'Olanda e assaggi in cucina contro gli sprechi



Sapori d'Olanda e nessuno spreco per una nuova idea di gusto: cooking show con lo chef Bjorn Massop (in foto), per un viaggio tra i sapori dei Paesi Bassi (Mog, 25 ottobre alle 18,00). Come riutilizzare parti di materie prime che di solito scartiamo? Stavolta l'appuntamento con lo chef noto per una cucina votata alla natura, è il 26 ottobre alle 17,30 a Palazzo della Borsa, dove converterà con la giornalista Eleonora Cozzella.

Tanti gli eventi dedicati dal Festival della scienza al paese ospite di quest'edizione: l'Olanda, si potrà incontrare per le vie di Genova anche attraverso conferenze e *lectio magistralis*. Un ritratto de la Superba con lo scrittore Ilya Leonard Pfeijffer a Palazzo Ducale, il 3 novembre alle 21,30.

## Lo spettacolo L'omaggio di Greenaway al genio di Leonardo



Anche il Festival della scienza celebra i 500 anni dalla morte di Leonardo Da Vinci: l'"incontro" tra il genio toscano e un grande regista, Peter Greenaway, dà vita al progetto *The Missing Nail*. Peter Greenaway, a distanza di 11 anni, torna sull'Ultima Cena, attratto da uno degli enigmi del dipinto. Lo fa con un'opera multimediale unica, capace di fondere narrazione, docufilm e la musica dal vivo del quintetto d'archi Architorti. Tutto ruota intorno all'enigma del chiodo mancante, quello che Leonardo utilizzò per appendere il filo a piombo necessario per mettere l'opera in bolla. Il regista si interroga su che fine abbia fatto e, da lì, compone un'opera che, partendo dal capolavoro si espande, fino a toccare il senso stesso di tutte le cose.

## La lezione Quei robot come le piante per città intelligenti



Cosa hanno da insegnarci le piante? La tecnologia sarà mai in grado di riprodurre la potenza pulita del mondo vegetale? A rispondere durante la sua *lectio magistralis* al Festival della scienza di Genova (il 30 ottobre alle 21,30 a Palazzo Ducale) è Barbara Mazzolai (in foto), la scienziata che ha inventato il primo robot della storia ispirato al mondo vegetale. «Le piante sono un modello da imitare anche nella robotica per sviluppare tecnologie più green», spiega Mazzolai, direttrice del Centro di Microrobotica dell'Istituto di tecnologia di Pontedera, e oggi a capo del progetto GrowBot, nato per la creazione di robot in grado di arrampicarsi e adattarsi all'ambiente circostante, come le piante, da integrare in futuro nelle smart cities.

## L'esplorazione Prove da astronauta e caccia a nuovi mondi



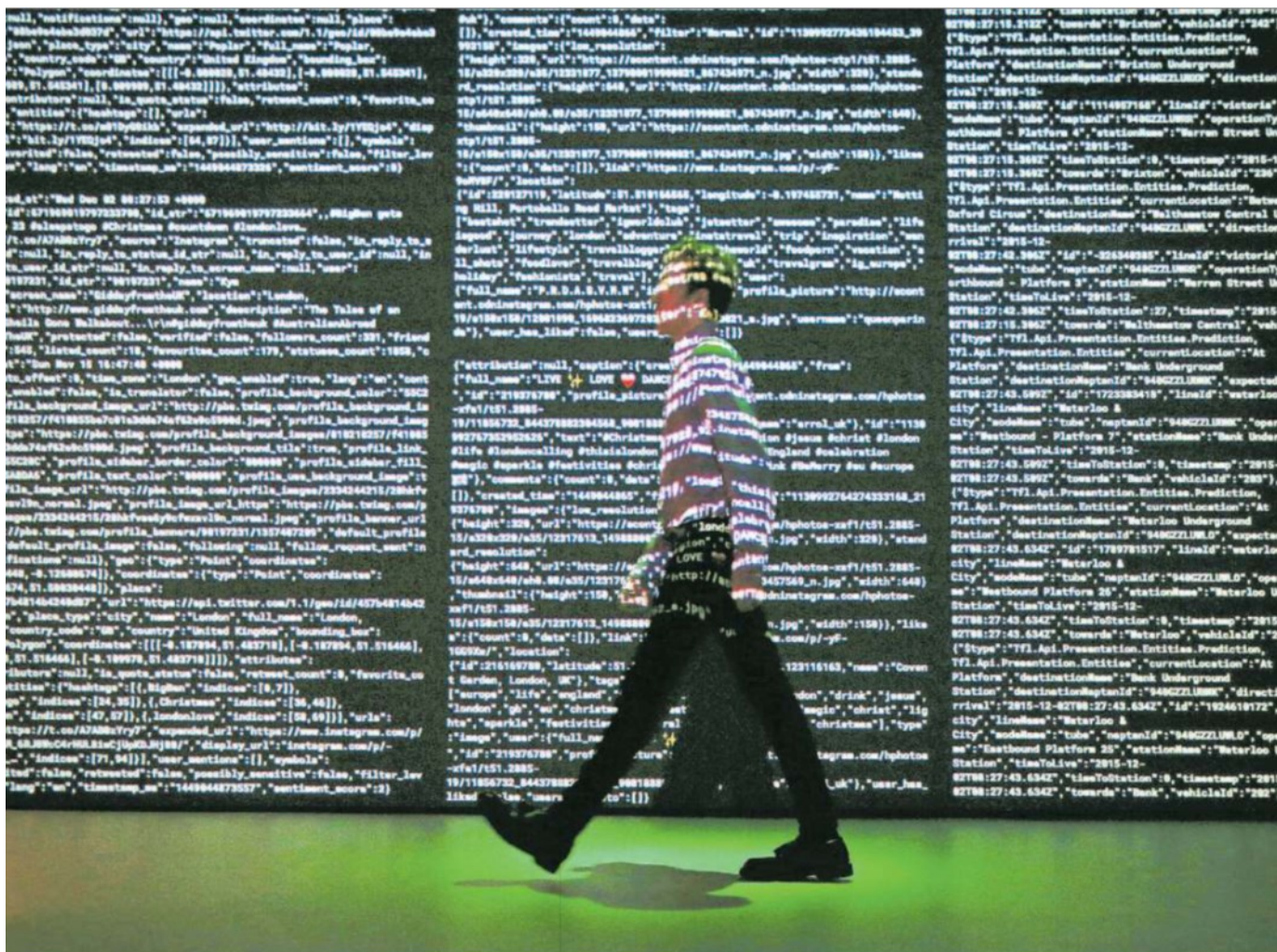
Un viaggio dalla Terra allo Spazio per scoprire i traguardi che hanno segnato la storia dell'esplorazione umana. Molti i focus dedicati al cosmo al Festival della scienza di Genova, tra gli altri: storia e prospettive dell'esplorazione spaziale ("La Luna. E poi?", Palazzo Ducale da domani al 4 novembre) tra filmati d'epoca e cimeli, esperienze di realtà virtuale, passeggiando in orbita o varcando la soglia della Stazione spaziale internazionale come astronauti. O ancora partendo dall'osservazione delle proprietà della luce Frans Snik, astronomo dell'università di Leiden, racconta di nuove tecnologie per individuare nuovi mondi (Palazzo della Borsa, 3 novembre 15,30).

Dir. Resp.: Carlo Verdelli



▲ Un mondo di Reti

Il fisico Alessandro Vespiagnani: "Viviamo in un mondo fatto di Reti". A destra, un'installazione al Big Bang Data exhibition di Londra. Gli esperti sottolineano il crescente impatto sociale dell'enorme quantità di dati digitali prodotti e analizzati ogni giorno



**ANTITRUST**

# Facebook sotto inchiesta in 47 Stati americani

È salito a 47 il numero degli Stati negli Usa che hanno deciso di indagare Facebook per possibili violazioni antitrust: 40 altri Stati si sono infatti uniti all'indagine lanciata lo scorso settembre dallo stato di New York e altri sei stati americani per verificare se il colosso dei social abbia «soffocato la concorrenza e messo in pericolo i dati dei consumatori».



**MONOPOLIO**

**Mezzo miliardo  
ai media: Google  
silenzia i critici**

◉ FELTRI A PAG. 15

**IL REPORT** Dopo aver distrutto il settore delle news digitali, ora il motore di ricerca elargisce ricchi aiuti a giornali e siti. Soprattutto quando ha interessi da difendere, in Europa e negli Usa

# Mezzo miliardo per i media: così Google silenzia le critiche

**Lobbying a mezzo stampa**

L'impennata dei sussidi alle testate europee scatta nel 2015, appena la Commissione avvia l'indagine Antitrust per gli abusi di mercato

» STEFANO FELTRI

**L**

a newsletter mattutina di *Politico.eu*, *PlayBook*, è una lettura obbligata per tutti quelli che seguono le attività di Bruxelles, in particolare le guerre di lobbying più sotterranee. Nel 2015 gli attenti lettori di *PlayBook* hanno notato un dettaglio sorprendente: la newsletter risultava "sponsorizzata da Google". Guarda caso, proprio in quell'anno, Google iniziava a combattere una violenta battaglia con la Commissione europea, in particolare con il commissario Antitrust Margrethe Vestager. Finora non è andata benissimo a Google, nel 2017 è stata multata per 2,4 miliardi per abuso di posizione dominante nei motori di ricerca, nel 2018, con 4,3 miliardi per pratiche illegali su Android, nel 2019 un'altra sanzione da 1,5 miliardi. In questa guerra per il mercato europeo, Google ha deciso di combattere anche sul campo della comunicazione e ha iniziato a pagare giornali e siti web.

**NEL 2015**, in coincidenza con l'attacco dell'Antitrust, i "premi" (*grant*) elargiti da Google a media europei sono passati da zero a 260. Ora che negli Stati Uniti si accende la discussione su come ridurre il potere dei giganti del web, con la candidata democratica Elizabeth Warren che vuole costringere le grandi società a vendere interi rami d'azienda, Google sposta l'attenzione e i soldi verso l'America, dove pure già investe 6,7 milioni in attività di lobbying a Washington. Ora è la versione americana della newsletter di *Politico* a risultare "sponsored by Google".

Una campagna di attivisti americani, Google Transparency Project, ha analizzato 16 diversi programmi con cui Google sovvenziona i media con un investimento complessivo tra i 567 e i 569 milioni di dollari, divisi tra 1.157 progetti in giro per il mondo. Google ha cominciato nel 2010 con uno stanziamento da 5 milioni di euro messo in palio per chi presentava "nuovi approcci al giornalismo nell'era digitale". Poi ha continuato con tanti programmi diversi, inclusa la formazione individuale per i giornalisti, e l'ambiziosa Google Digital Initiative che vuole

aiutare *start up* e giornali con progetti innovativi.

Mentre elargiva questi contributi, Google distruggeva il settore dei media. Per anni ha penalizzato le testate che si ribellavano alla regola del *one click free* (se vuoi apparire sui motori di ricerca almeno il primo articolo deve essere visibile senza abbonamento), trasformava Google News in un aggregatore di contenuti prodotti da altri senza pagare un euro. E soprattutto, insieme a Facebook, impediva ai giornali di essere sostenibili in digitale, competendo direttamente con loro per la vendita della pubblicità online. Con la piccola differenza che nessun giornale potrà mai offrire agli inserzionisti i servizi di profilazione dei consumatori garantiti da Google grazie anche a pratiche invasive come la raccolta di informazioni direttamente da Gmail o dagli altri servizi



che offre solo all'apparenza gratis.

**QUANDO NEL 2012** gli editori francesi hanno iniziato a fare pressione sul governo perché li sostenesse contro Google, la società ha reagito iniziando a dare soldi ai media, con un progetto da 60 milioni di cui i principali beneficiari sono stati *Le Figaro* e *Le Monde*. Stesso approccio in Germania nel 2014, quando il governo di Angela Merkel ha spostato le sue attenzioni sul web, indicando anche Günther Oettinger come commissario europeo proprio per il digitale.

Non poteva mancare l'Italia dalla lista dei Paesi irrorati di denaro da Google: pesiamo meno a livello europeo, ma possiamo essere comunque utili, e poi le frequenti ipotesi di *web tax* anti-Google sono comunque spiacevoli per l'azienda guidata oggi da Sundar Pichai e Larry Page. Soltanto negli ultimi due anni, il gruppo Gedi (*Repubblica*, *Espresso*, *Stampa*) ha ricevuto almeno un milione di euro in quattro diversi progetti, il *Corriere della Sera* altrettanti per tre progetti, ma anche il *Sole 24 Ore* ha preso 739.000 euro nel 2018 per sviluppare un nuovo giornale digitale, *Royalty*. L'agenzia di stampa *AdnKronos* ha avuto un *grant* tra i 300.000 euro e il milione per una specie di archivio intelligente chiamato *News Juice*.

Google è molto attenta a finanziare eventi e *think tank* dove si analizza il settore e si costruisce una specie di opinione condivisa tra gli esperti. Tra i primi beneficiari di sussidi c'è infatti il *Reuters Institute for the Study of Journalism* presso la Oxford University, che ha ricevuto 5,5 milioni di sterline in totale. Ma anche lo *European Journalism Centre* di Bruxelles. E pure il Festival del giornalismo di Perugia (il Google Transparency Project non è riuscito a ricostruire l'entità complessiva dei finanziamenti dal 2014 a oggi).

**GOOGLE SI ASPETTA** riconoscenza, o almeno indulgenza, come ovvio. Il Google Transparency Project pubblica una mail di Madhav Chinnappa, direttore del *News Eco-*

*system Development* di Google che il 14 giugno scrive agli "amici" della Google Digital Initiative, direttori e capi azienda nel settore dei media, e chiede esplicitamente di "contattare i parlamentari europei" per sensibilizzarli sulla direttiva sul *copyright* cui Google si è a lungo opposta, per poi dichiarare che non ha intenzione di rispettarla.

Come ha scritto Emily Bell, direttore del Tow Center for Digital Journalism alla scuola di giornalismo della Columbia University, "Facebook, Apple e Google fanno cose su cui i giornalisti dovrebbero investigare, non trarre benefici". Nessun giornale americano ha rilanciato il report del Google Transparency Project, tranne *BuzzFeed* e *ProMarket.org*. Tutti quei soldi, come è evidente, sono serviti a qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In numeri**

**1**

Milione di euro circa: quanto ha ricevuto il gruppo Gedi (*Repubblica*, *Stampa*) in tre anni

**1**

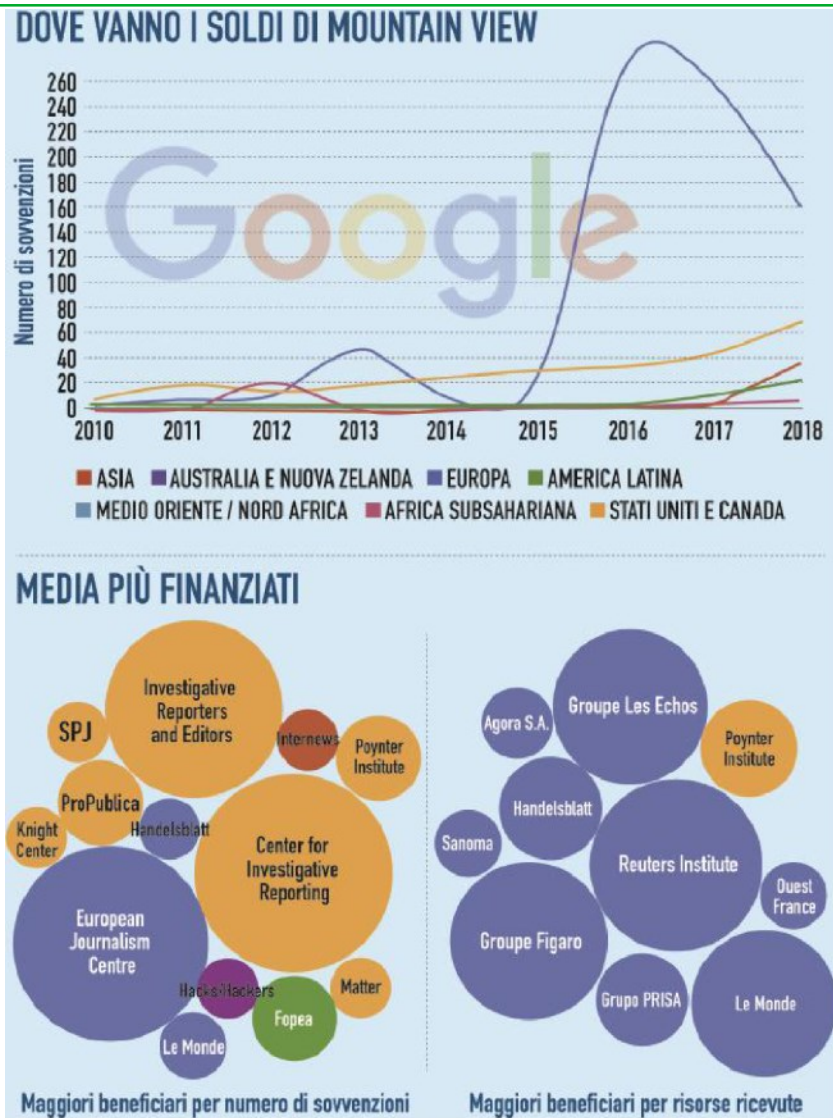
Milione anche per tre diversi progetti del *Corriere*

**739**

Mila euro per il gruppo *Sole 24 Ore*, per sviluppare una nuova testata digitale

**300**

Mila euro per l'agenzia *AdnKronos* per un archivio basato sull'intelligenza artificiale



**Potere**  
 Nel 2015, in coincidenza con l'attacco dell'Antitrust, i "premi" elargiti da Google ai media sono passati da zero a 260 *Ansa*

## Convegno dell'Ansa

### Giornalismo: l'intelligenza artificiale lo cambierà, ma non lo soppianderà

Se anche un giorno il giornalista sarà soppiantato dall'intelligenza artificiale, quel giorno è ancora lontano. Già adesso, però, l'AI è entrata nelle redazioni. A fare il punto è il convegno «Giornalista aumentato» organizzato dall'Ansa. Sul futuro della professione si sono confrontati con gli esperti i direttori di tre testate: Luigi Contu dell'Ansa, Virman Cusenza del Messaggero e Luciano Fontana del Corriere della Sera. Il convegno è stato aperto da Mattia Peretti (London School of Economics) che ha anticipato alcuni

risultati di uno studio su 71 redazioni sparse in 32 paesi. Ne emerge che l'AI sta «aumentando» gli strumenti del giornalista in tre modi: nella raccolta di notizie, scandagliando grandi quantità di informazioni; nella loro distribuzione, attraverso app che portano al lettore gli argomenti di suo interesse; e persino nella loro scrittura. L'AI può aiutare anche nella guerra alle fake news: Il Messaggero, ad esempio, sta portando avanti un progetto ad hoc, uno tra i 660 finanziati con 200 milioni dalla Google News Initiative.



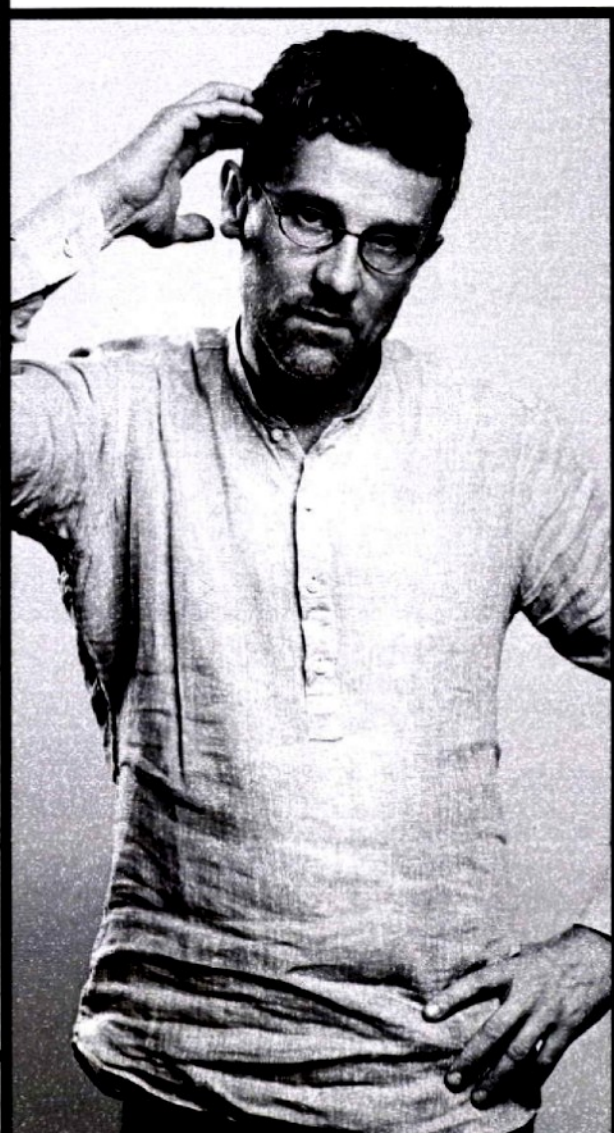
# Tutte le strade portano al web

Le nostre città saranno sempre più interconnesse e grazie alla tecnologia crescerà l'«Internet of roads». Parola di Carlo Ratti, docente al Mit di Boston.

di Guido Fontanelli

## LE PROSPETTIVE DEL DESIGN

Carlo Ratti (nella foto) è uno dei relatori del *Next Design Perspectives*, il convegno ideato da Altagamma, insieme a Fiera Milano e Ice, che si svolgerà martedì 29 ottobre a Milano. «L'interpretazione delle tendenze attuali e la previsione di quelle future costituisce una necessità vitale per capire i bisogni ed essere protagonisti del nostro futuro, progettando modelli di business e prodotti più allineati con le nuove esigenze e con un approccio sostenibile» spiega Andrea Illy, presidente di Altagamma. L'incontro infatti vuol far luce su innovazioni, trend e cambiamenti spesso generati dalle novità tecnologiche che impattano su stili di vita e di consumo e, di conseguenza, sul business delle aziende, soprattutto quelle del lifestyle (moda, design, ospitalità, food). Quest'anno il convegno è curato da Deyan Sudjic, direttore del Design Museum di Londra. Tra gli speaker, Roberto Cingolani, chief technology and innovation officer di Leonardo, Klaus Busse, capo del design di Fca; i designer Tom Dixon, Marcus Engman, Piero Lissoni, Patricia Urquiola; Vittorio Radice, vice presidente di Rinascente.



La città sta cambiando, ce ne accorgiamo camminando per strada: car sharing, bike sharing, monopattini, pedonalizzazioni stanno relegando l'auto tradizionale in un angolo.

Aumentano le aree verdi, cambia l'architettura, arrivano nuove tecnologie come il 5G e la parola smartcity è ormai entrata nel lessico quotidiano. Siamo alla vigilia di un grande cambiamento, e a confermarlo è un'autorità in materia: Carlo Ratti, architetto e ingegnere, docente al Massachusetts institute of technology di Boston, dove dirige il Mit Senseable City Lab. In questa intervista Ratti, a Milano il 29 ottobre come relatore al convegno *Next Design Perspectives* ideato da Altagamma, anticipa a *Panorama* il suo punto di vista.

## Secondo lei, come sarà la mobilità nella città del futuro?

La mobilità rappresenta uno degli ambiti in cui la tecnologia sarà in grado di produrre i cambiamenti più radicali nel nostro modo di vivere le città. All'origine di questi cambiamenti si trova la quantità di sensori che ormai sono presenti sulle nostre automobili. Si può dire che la città stia vivendo una trasformazione simile a quella avvenuta nella Formula 1. Un tempo le automobili erano misurabili dalle loro performance meccaniche, poi i sensori e le tecnologie digitali hanno reso molto più vaste le prestazioni delle vetture in gara. Allo stesso modo le nostre città, digitali e iperconnesse, sono diventate dei computer a cielo aperto. Internet sta entrando sempre più nelle nostre vite assumendo una forma concreta e diventando un «Internet of things». E la sua implementazione su scala urbana genera uno scenario più ampio che possiamo chiamare «Internet of roads». Le applicazioni sono davvero tante: possiamo immaginare strade con incroci più sicuri, in cui la

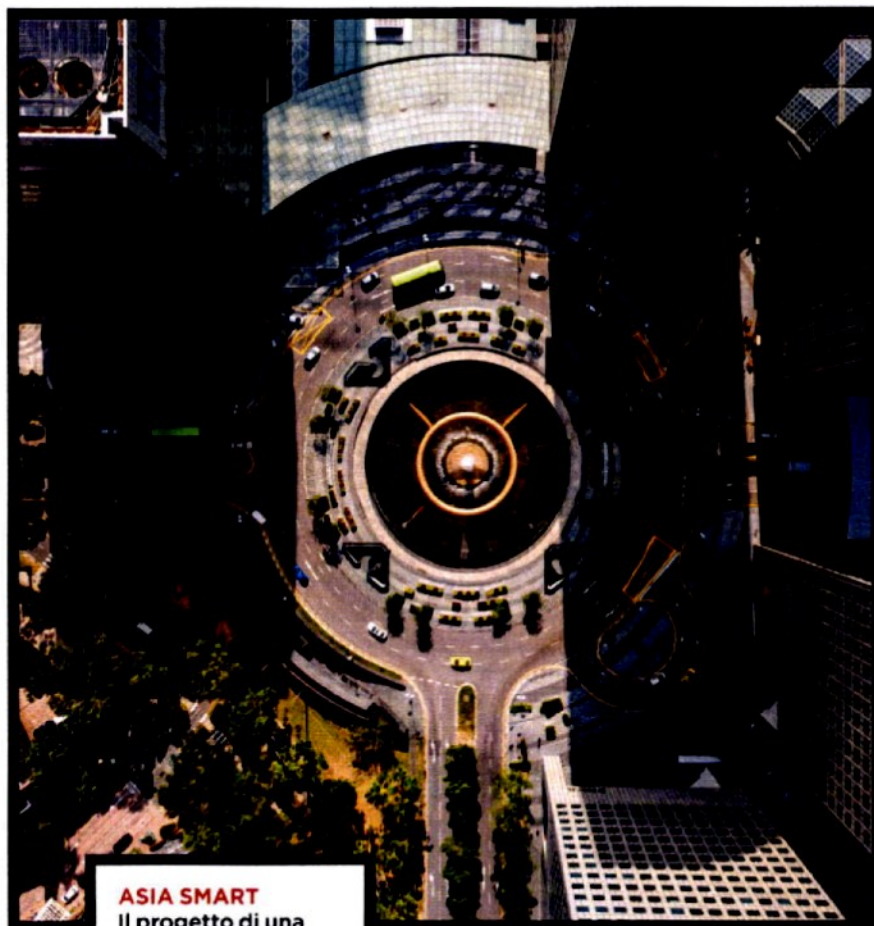
segnaletica e i semafori sono sostituiti dalla comunicazione tra i veicoli, rendendo più fluido il traffico. Un progetto del Mit Senseable City Lab, Hub Cab, ha immaginato un futuro in cui una macchina farà più viaggi, per soddisfare con un solo mezzo più esigenze di più persone durante una giornata.

**Tutto questo rende le metropoli più attraenti, più «sensibili», citando il suo centro di ricerca: ci sono esempi di città da cui trarre ispirazione?**

La parola «senseable», con il suo duplice significato di città «sensibile» e «capace di sentire», è un paradigma che si coniuga in maniera diversa a seconda di ogni città e della sua identità. Per questo è difficile trovare dei modelli univoci, ma tutte le città sono accomunate dal bisogno di trasformarsi in base alla propria storia e al proprio contesto. Per esempio, Singapore ha sviluppato la prima grande flotta di «self driving cars». Copenhagen sta investendo molto sulla sostenibilità, riducendo drasticamente le emissioni di CO<sub>2</sub>. Boston ha creato nuovi modelli di partecipazione dei cittadini, includendo soprattutto i giovani in iniziative di proposta e votazione di progetti per la collettività. Infine, Milano persegue sempre più concretamente l'integrazione tra natura e architettura: il Bosco verticale ha tracciato la strada per nuovi progetti.

**Non c'è il rischio che il mondo si divida tra privilegiati che vivono in città smart e connesse ad altre metropoli, e provinciali sempre più tagliati fuori?**

Questo rischio si corre sicuramente quando per smart si intende una città digitale e iperconnessa, nell'accezione tecnologica del termine. Una città «senseable», invece, orienta la sua pianificazione sui bisogni delle persone e subordina la tecnologia alla comunità



**ASIA SMART**  
Il progetto di una rotatoria intelligente a Singapore. A sinistra, Carlo Ratti.

per offrire soluzioni efficaci. Se fino a qualche anno fa il disegno delle città era appannaggio dei soli architetti, ora è il momento di una città guidata da un «architetto corale», che come un direttore d'orchestra raccoglie le istanze e le interpreta in soluzioni utili per tutti. L'idea che ci sia un centro e delle periferie sconnesse dalla vita urbana sta cedendo il passo progressivamente ad una città in cui si sviluppa una sorta di gerarchia tra più centri urbani.

**L'auto a guida autonoma sembrava dietro l'angolo, ora invece se ne parla di meno. Per quale ragione?**

Progettare auto a guida autonoma è complesso, ma oltre agli ostacoli tecnici si aggiungono anche altre criticità. L'assenza di un guidatore impone una questione etica, che il Mit ha esaminato con *The Moral Machine*, un progetto

in cui si osservano le scelte compiute dalle persone alla guida. Il risultato è interessante perché evidenzia come le scelte morali non siano mai univoche, il che pone un quesito fondamentale alle auto a guida autonoma: sapranno prendere la decisione migliore davanti a più alternative? Se da un lato le scelte di ogni persona sono imprevedibili, un'auto a guida autonoma, per essere affidabile, deve essere in grado di prendere decisioni prevedibili e socialmente condivise. Questo rappresenta un punto centrale nella programmazione dei veicoli. Comunque, la strada verso le auto a guida autonoma è ormai tracciata e può produrre modelli di fruizione virtuosi per le nostre città. Può aiutarci a ridurre il traffico delle nostre strade così come i tempi d'inutilizzo di un'automobile parcheggiata per la maggior parte della giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN BREVE****TLC****Asstel per il contratto di espansione**

«Il contratto di espansione dovrà essere reso strutturale nella prossima Legge di Bilancio: è l'impegno che chiediamo al Governo». Così ha dichiarato ieri Laura Di Raimondo, direttore di Assotelecomunicazioni-Asstel. A oggi il contratto di espansione ha trovato applicazione per Tim: prevista una riduzione dell'orario di lavoro media inferiore al 10% per circa 40.000 lavoratori e un piano di assunzioni nel Biennio 2019-2022 di 600 lavoratori in 18 mesi.



**E se parlo di Hong Kong?**

I cinesi di Huawei hanno un cattivo rapporto con la libertà d'espressione. Carte riservate: un'inchiesta del Foglio

**Il codice di Huawei**

La stretta alla libertà d'espressione dei dipendenti, anche in Europa. Un'inchiesta del Foglio

DI GIULIA POMPILI

Roma. Il colosso delle telecomunicazioni cinese Huawei ha dato una stretta alla libertà di espressione dei suoi dipendenti, anche in Europa, secondo alcuni documenti riservati ottenuti dal Foglio. Il codice di condotta interno dell'azienda, firmato ogni anno dai dipendenti delle sedi fuori dalla Cina di Huawei entro la fine di ottobre, stabilisce una serie di norme che apparentemente contrastano con quelle sulla libertà d'espressione previste dalla Costituzione, dallo Statuto dei lavoratori in Italia e dalla normativa europea sul lavoro. Al capitolo 5 paragrafo 3 della versione numero 4.0 del "Corporate business conduct guidelines" di Huawei, documento "approvato dal fondatore Ren Zhengfei" e aggiornato al marzo 2019, si legge che "l'azienda si concentra solo sul business. Quindi, senza approvazione, l'impiegato non può partecipare a qualsiasi attività politica o esprimere qualsiasi opinione politica". Qualsiasi. Dunque un comizio vale come un post su Facebook o come un commento a voce alta a mensa. Nel periodo successivo si legge che "senza prima ottenere un consenso dall'azienda, l'impiegato non è autorizzato a partecipare a qualsiasi attività comunitaria in nome dell'azienda o come impiegato dell'azienda". Qualsiasi. Se l'azienda dovesse subire "conseguenze negative" legate a queste "attività del dipendente", è lui che "dovrà dimettersi".

Le linee guida dello scorso anno, che gli impiegati di Huawei hanno firmato entro il 30 ottobre del 2018, nel medesimo capitolo riportavano la frase seguente: "L'azienda è orientata al business. Quindi, senza autorizzazione, un impiegato non può, nel nome dell'azienda o come impiegato dell'azienda, partecipare a qualunque attività politica, esprimere una qualunque opinione politica o partecipare a qualunque attività comunitaria". La differenza tra le due versioni appare sottile ma non lo è: se fino al marzo 2019 gli impiegati di Huawei non potevano esprimere le proprie idee politiche "in nome dell'azienda", ora non possono farlo e basta. Tutte le grandi aziende hanno un codice di condotta interno, ma nelle parti in cui si tocca il tema della libertà d'espressione utilizzano formule generiche che vietano la discriminazione sulla base, tra le altre cose, delle idee politiche. All'inizio del documento Huawei, tra le "linee guida di base", è scritto che non sono consentite sul luogo di lavoro discriminazioni "o trattamenti diversi sulla base della raz-

za, del colore, della religione, del sesso, dell'età, della nazionalità, della genetica, delle disabilità, o altri fattori non relativi ai legittimi interessi di business dell'azienda". Le opinioni politiche non vengono menzionate.

Sollecitata dal Foglio, Huawei Italia non smentisce e precisa che "si tratta di un documento interno che regola i comportamenti aziendali che il dipendente tiene nell'esercizio delle sue funzioni e attività lavorative. Pertanto non intende limitare l'esercizio privato dell'attività politica o la libertà di espressione dei dipendenti, ma si riferisce alle condotte che il dipendente dovesse tenere nel momento in cui partecipa a eventi o attività politiche come rappresentante dell'azienda o nell'esercizio delle sue funzioni aziendali. I codici di condotta aziendali fanno riferimento alle comuni pratiche adottate dalle aziende multinazionali e hanno come principale obiettivo quello di proteggere la reputazione aziendale, lo sviluppo del business e con esso i clienti e i dipendenti".

Eppure nel documento modificato di recente si parla dell'impiegato in quanto tale, e non come rappresentante dell'azienda. A quanto risulta al Foglio, la Cisl non ha alcun rapporto con dipendenti Huawei in Italia e Riccardo Saccone, responsabile area Tlc della Cgil, dice che "stiamo provando a gestire un dialogo" ma al momento, rispetto ad altre aziende, "è decisamente perfettibile".

"La libertà di partecipazione ad attività politiche o sindacali è garantita sia dal diritto del lavoro italiano sia da fonti sovranazionali", dice al Foglio Maurizio Del Conte, professore associato di Diritto del lavoro alla Bocconi, "che ovviamente prevalgono sui regolamenti aziendali. Diverso è il caso del lavoratore che utilizzi il nome dell'azienda per promuovere la propria carriera politica".

Il tema è particolarmente sensibile, perché non solo i dipendenti di un'azienda potrebbero essere costretti a evitare di parlare di questioni che non piacciono al datore di lavoro, ma dopo il boicottaggio cinese dell'Nba, a seguito di un post sui social network su Hong Kong, il tema dell'autocensura si è esteso in generale al business con la Cina. Huawei è un'impresa privata, ma come tutti i colossi del business ha un rapporto molto stretto con il governo centrale. Domani Huawei Italia inaugurerà la sua nuova sede romana. Insieme con Thomas Miao, ceo Huawei Italia, e Li Junhua, ambasciatore cinese, come rappresentante delle istituzioni italiane ci sarà Manlio Di Stefano, sottosegretario agli Esteri. Forse avrà qualcosa da chiedergli.



# Retelit più forte su rete e servizi Acquistata Partner Associates

## TELECOMUNICAZIONI

**Diventa il primo gruppo italiano integrato a 360 gradi sulla filiera dell'ICT**

**PA Group ha 1.700 km di fibra in Italia. L'operazione vale oltre 70 milioni**

### Cheo Condina

Retelit va alla svolta strategica e rileva Partner Associates, diventando così il primo gruppo italiano integrato a 360 gradi sulla filiera dell'ICT, con un'offerta che va dall'infrastruttura ai servizi. Il negoziato con PA Group, che è diffusa in tutta Italia e può contare anche su circa 1.700 km di fibra ottica, si prolungava da diversi mesi e sarebbe stato finalizzato nelle ultime ore. PA Group ha chiuso il 2018 con margini lordi di poco inferiori a 10 milioni di euro e dovrebbe passare in mano a Retelit per un valore d'impresa superiore a 70 milioni, con ulteriori earn out. Insomma, si tratta di un'operazione rilevante sotto tutti i punti di vista, Retelit oggi capitalizza oltre 270 milioni in Borsa, conclusa peraltro in un momento in cui tra i principali soci - cioè Axxion con il 9,9%, i libici di Bousval con il 14,3% e la Fiber 4.0 di Raffaele Mincione col 13,75% - si respira un clima diverso o quantomeno più disteso rispetto ad alcuni mesi fa. Ne è anche prova il fatto che Luca Cividini (mancato di recente) sia stato sostituito nel board dall'ultimo esponente della lista di Fiber 4.0, Luca Sintoni, e non dal secondo, che era lo stesso Mincione.

L'acquisizione di PA Group, in cui è stata assistita dall'advisor Nomura, per Retelit ha un elevato valore strategico e apre una nuova fase per la società, dal punto di vista

finanziario e industriale, con una probabile ricaduta sui target dell'attuale business plan. Essa rappresenta infatti il coronamento del percorso iniziato dall'attuale management, il Ceo Federico Protto e il presidente Dario Pardi, da quando si è insediato nel 2015. Se il primo obiettivo è stato quello di mettere in sicurezza i conti del gruppo, la sfida successiva consisteva nel trasformarlo da una società focalizzata prevalentemente sulla fibra ottica a un gruppo integrato di ICT, in grado cioè di fornire ai propri clienti una gamma disparata di servizi ad alto contenuto tecnologico e digitale, come i big data, la cybersecurity o il cloud e i data center. Il tutto anche in un'ottica di diversificazione delle fonti di ricavi e di cross selling, oltre che di sinergie con effetti positivi a livello di Ebitda. È in quest'ottica che è iniziata la ricerca di possibili opportunità di crescita esterna, tra cui - non è un mistero - era stata vagliata anche una possibile operazione con Irideos, controllata di F2i. Alla fine, la scelta è ricaduta su PA Group, cosa che non preclude tuttavia ulteriori sviluppi sul fronte M&A già nei prossimi mesi.

Nei fatti Retelit dovrebbe rilevare l'intero capitale di PA Group, che fa capo principalmente al fondatore Ennio Baracetti e, con quote inferiori (il 27% complessivamente), al private equity RiverRock e al Fondo Sviluppo Pmi della Regione Friuli Venezia Giulia. Retelit effettuerà l'operazione sia ricorrendo a risorse proprie sia a debito ma - aspetto da non sottovalutare - è anche previsto che potrà pagare una parte del corrispettivo in azioni proprie, contribuendo così ad ampliare la base soci di quella che oggi resta una delle poche public company in Italia. Ieri in Borsa, sul listino Star, il titolo ha chiuso in rialzo del 4,1% a massimi da metà 2018.

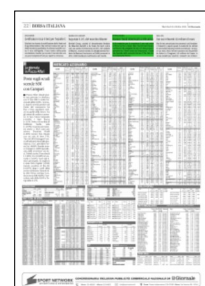
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## OPEN FIBER

### Starace: fondi interessati a rete unica

Sulla trattativa per la creazione di una rete unica in fibra tra Tim e Open Fiber l'ad di Enel Francesco Starace ha spiegato che non c'è nessun avanzamento ma i fondi sono tutti interessati. «Credo che dipenda dalle vicende interne di Tim. Noi siamo totalmente fermi».



# La borsa segue l'ipotesi di conversione delle Tim rnc

di Manuel Follis

Il giorno dopo la nomina a presidente di Salvatore Rossi il mercato è tornato a focalizzarsi sui temi caldi dell'agenda di Tim. Il prossimo cda del 7 novembre dovrebbe limitarsi a esaminare (senza prendere decisioni) la conversione delle azioni di risparmio con gli analisti che continuano a ritenere più probabile una conversione con un premio intorno al 10%. Banca Imi non esclude che la conversione possa «essere annunciata prima della fine dell'anno, Vivendi permettendo» e pensa che l'operazione possa essere propeudeutica a un deal con Open Fiber. TimVision e Figc intanto hanno rafforzato la loro partnership ampliando l'offerta sportiva della tv di Tim e allargano la sponsorizzazione al calcio femminile. (riproduzione riservata)

## TELECOM ITALIA



**IN BREVE****MEDIASET****Causa con Simon  
rinvia di un anno**

Il giudice del Tribunale di Milano Amina Simonetti ha rinviato al 24 novembre 2020 la causa intentata contro Mediaset da Simon Fiduciaria (che detiene il 19,9% girato da Vivendi) che chiede di poter votare nelle assemblee del Biscione. Il procedimento è nel merito essendo state respinte le istanze cautelari.

